

Walter Siti

LETTERA A NANDO TAVIANI

«Il mostro ha dei bambini sulla groppa / che annegano quando si immerge»; ti raccontavo i miei sogni pure se erano in versi – tu mi raccontavi di quella volta che Hitchcock sognò una meravigliosa trama e riuscì ad appuntarsela al buio; svegliandosi non ricordava più nulla ma confidava nell'appunto notturno; purtroppo, quando prese in mano il foglietto e lo lesse, c'era scritto soltanto «ragazzo ama ragazza». Io, caro Nando, ti parlavo di me, tu mi parlavi degli altri: questa era la differenza tra noi due. Non so nemmeno se è giusto, per me, chiamarti 'caro'; e il fatto che io ora mi metta a cavillare sulle formule di cortesia ti mostra quanto sono imbarazzato. Non doveva andare così, mi hai giocato un brutto tiro; eri tu quello bravo a verbalizzare la scomparsa dei colleghi, l'oratoria funebre ti veniva bene, avevamo fatto un patto che alla mia dipartita il 'coccodrillo' l'avresti scritto tu. Mi sei morto a tradimento. Si dice 'caro' a colui che ci è vicino e di cui si conosce tutto: io di te, me ne accorgo adesso, non ho mai saputo quasi niente – non so nemmeno quanti figli avessi di preciso (uno faceva l'idraulico, o qualcosa del genere), o quanti nipoti, non so bene quali fossero i rapporti con tua moglie. E delle tue idee politiche (delle nostre, in verità) non abbiamo mai parlato: di sinistra, certo, ma con quali sfumature di estremismo, di disincanto o di anarchia? Credo tu fossi un buon organizzatore ma forse no, eri soltanto un distaccato (o appassionato?) consigliere di organizzatori. La favola di un tuo "guru" che ti proibiva di assumere incarichi direttivi in Facoltà mi è sempre sembrata una divertente boutade da paraculo, e i tuoi interessi esoterici mi restavano vaghi (Guénon, e poi?). Infine non so se tu avessi maturato un'opinione su questa pandemia così mediatica, su questo trionfo di cattiva coscienza; tanto più che negli ultimi tempi soffrivi di indebolimento mentale. Ma insomma che cos'è che sul serio sapevo, su che cosa fondavo la certezza di un'intesa tra noi? Se dovessi riassumerlo in due parole, ho fin dall'inizio avuto l'impressione che da te, come da me, vivere fosse considerato una cosa secondaria.

Capire, ecco il punto. I nostri giretti all'Aquila dopo esserci sottratti alle cene coi colleghi, quasi furtivi, le strade silenziose a notte e i pensieri unici protagonisti. Ma prima di entrarci devo sputare un rospo: mi sento un vigliacco per non esserti venuto a trovare negli ultimi due (o tre, o magari di più) anni. Per telefono mi avevi detto «non chiedermi cose di studio perché non riesco più a rintracciare i libri nella mia libreria» – per me, tu hai cominciato a morire allora. Domandavo notizie agli amici, a tuo fratello, mi rispondevano: va a momenti, certe volte è lucido e altre confuso; mi dicevo «a parti invertite io non vorrei che Nando mi vedesse così» e usavo questa verità come un alibi. Mia madre (come la tua, credo) è finita con l'alzheimer e tutta la faccenda mi genera ansia ma non mi giustifica: avrei dovuto avere il coraggio di suonare quel citofono e di accettare ciò che eri diventato. Abbracciarti e basta. Mi mettevai soggezione? I tuoi piedi nudi nei sandali avevano qualcosa di diabolico, e c'è una scena nei *Karamazov* che ogni volta mi fa piangere perché mi fa pensare a te. Ti ricordi? È quando Alioscia va a cercare Ivan a casa di Katerina Ivanovna e si parlano giù dalle scale: Alioscia gli dice «non sei stato tu!» e Ivan gli risponde «allora tu l'hai visto!» – meraviglioso malinteso, da cui ho capito che cos'è un fratello: un fratello è qualcuno che, se il diavolo viene a trovarti, lui lo sa. Ecco, tu per me eri questo.

Ma veniamo alle passeggiate notturne per l'Aquila. I passi ci portavano, incontravamo cani inselvaticiti, io ti esponevo i miei progetti romanzeschi e i tuoi suggerimenti precisi, i tuoi dubbi che centravano la magagna, mi sono serviti spesso per correggermi e deviare verso dove non avevo previsto. Quando finalmente *Scuola di nudo* fu pronto, lo feci leggere per primi a te e a Berardinelli; senza il vostro benessere l'avrei lasciato in un cassetto. Tu mi invitasti in un ristorante indiano a Trastevere e regalandomi un piccolo Ganesh di vetro m'hai detto «non so quale sarà la fortuna del libro né il suo rango, ma sei un romanziere che insegna all'università, non un professore che si diverte a scrivere romanzi». Di te, come ho detto, mi parlavi poco: la frase che ricordo più nitidamente, seduti sui gradini della Fontana Luminosa, riguardava un tuo grande amore ma (come spesso ti accadeva) aveva forse nascoste intenzioni educative; ti chiesi se, dopo, tu avessi avuto altre avventure e mi rispondesti «beh sai, Walter, se sei stato sull'Everest non ti interessa mica tanto scalare il Cadibona» (la genovesità saltava fuori ogni tanto).

Poi, certo, c'era il teatro: io non ci vado volentieri, lo sapevi, mi annoia tutta la trafila dei biglietti, vestirsi bene, presentarsi in anticipo eccetera – così ti eri inventato un sistema semplice: mi chiamavi senza preavviso alle sette di sera e mi dicevi “passo a prenderti alle otto e mezza”, dopo di che era tutta una sorpresa: Neiwiller, Iben Rasmussen, la danza Odissi. Anche prima di leggere il tuo *Uomini di scena, uomini di libro* mi avevi insegnato che la

letteratura teatrale è imparagonabile alla letteratura scritta perché è integrata dal corpo e dalla voce degli attori; e il corpo, quello nel mio modo distorto lo capivo. E l'improvvisazione, la convenzione dei gesti da ricreare ogni volta, la Duse che arrossiva con gran stupore di Shaw. Dei tuoi studi sulla Commedia dell'Arte mi parlarono entusiasti a Parigi due amici che venivano alle tue lezioni. M'hai spiegato la differenza tra *nō* e *kabuki*, parlavamo degli esercizi per gli occhi nel *kathakali*, della *Classe morta* di Kantor, di Caterina Biancollelli, di Cieślak e del *Principe costante*. Il teatro si fa in compagnia e me n'è rimasto un timore reverenziale: non ho mai osato collaborarci ma spero che sia servito, non so come dire, a *sanificare* la mia scrittura.

In ultimo c'è altro, c'è l'essenziale. C'è quella notte a Roma, soprattutto, quando ho temuto seriamente che mi sarei gettato dalla finestra se qualcuno non mi avesse aiutato: erano le 3:50, un'ora pazzesca per telefonare – non mi hai neanche chiesto che cosa fosse successo, m'hai detto soltanto «ti aspetto, fai un suono breve di campanello»; e hai voluto vedere «come camminava» Massimo, me lo hai fatto imitare lì davanti alla tua libreria, e poi siamo scesi in piazza Verbanò e m'hai fatto girare per tre volte intorno a un palo di ferro. E quell'altra volta che ti sei prestato a recitare la parte del vecchio bavoso per verificare se Massimo avesse ricominciato col suo lavoro di escort. Gli offristi duecento euro e ti disse di no, per fortuna. «Ma come fate – fu la tua unica domanda – se siete marcati dallo stesso sesso, senza la Terra Incognita?»; però ti emendasti da solo, «è ovvio, di chiunque ti innamori, quel chiunque *diventa* la tua Terra Incognita». Poi capitò una di quelle risse accademiche da ridere, dove si agitano questioni sedicenti etiche come corpi contundenti; si trattava della chiamata in Facoltà di uno dei tuoi fratelli a insegnare storia delle religioni, qualcuno disse che non era “opportuno” a prescindere se fosse bravo o no; io minacciai di dimettermi dalla direzione del Dipartimento se l'allarme nepotistico avesse prevalso sulla valutazione di merito. Tu mi sei venuto a trovare nel mio studio e m'hai guardato fisso: «allora devo dedurre che l'amicizia esiste», hai detto con un'aria stupita; lo stupore dipendeva dal fatto che non mi avevi chiesto niente (*mai*, in tanti anni). Così eravamo; i tuoi sandali e i tuoi kaftani era da un pezzo che non mi spaventavano più. Quando due amici stanno così, l'arteriosclerosi o la morte di uno dei due non cambia un granché. Tu all'anima ci credevi più di me, ci avevi più familiarità; ma anch'io, da quando tu mi rimproverasti, non ho più usato la parola scema, “ateo”. Mi manchi. «Se i coralli sono vigne subacquee, / chi ne spremerà il vino?».

Teatro tascabile di Bergamo

LETTERE CON NANDO

[Il Teatro tascabile ha scelto di contribuire con una selezione delle moltissime mail di lavoro che nel corso degli anni sono state da loro scambiate con Ferdinando Taviani. I corrispondenti sono soprattutto Nando e Tiziana Barbiero, ma ci sono anche Beppe Chierichetti, l'attore più anziano, morto nell'aprile del 2021, Luigia Calcaterra e io. Le lettere qui pubblicate partono dalla prima trovata nel computer di Tiziana, fino alle ultime che Nando le ha scritto, nel 2015. Qualche tempo dopo, nel maggio del '16, la frattura di un femore lo ha isolato a casa sua, portandolo rapidamente a passare dal computer al telefono.]

Da queste lettere emerge la storia di un'amicizia che aveva radici molto remote, negli anni Settanta, ma che in realtà è fiorita soprattutto dopo il 2005 e la morte improvvisa di Renzo Vescovi, regista del Teatro Tascabile. Il gruppo, rimasto senza leader, aveva deciso di continuare la sua strada e la tradizione che avevano tutti insieme fondata. Una scelta non facile, per la quale la presenza di Taviani è stata essenziale, non tanto per dare consigli "di regia" — regista è diventata velocemente Tiziana Barbiero — ma per la garanzia di affetto, occhio esterno, interesse, capacità di suggerire vie insolite che Taviani poteva dar loro, ed era così tipica della sua persona. Anche io ho partecipato a questo viaggio. In cambio, come Nando dice più volte, abbiamo avuto moltissimo, dal punto di vista del lavoro, della conoscenza, degli affetti.

In questo denso contesto Taviani e io arrivavamo a Bergamo — felici di essere lì — a goderci l'intensità del lavoro delle prove, la testardaggine e la pluralità di voci che vi contribuivano, a goderci la vita di questo teatro così tenace anche nei momenti più difficili, e perciò così affascinante. Per Nando questa gioia di lavoro si trasformava in lettere piene di affetto, per Tiziana, per Beppe, per tutti, piene di sapere e di interesse, scritte come se avesse sempre tutto il tempo del mondo. Per loro lo aveva. Però rimaneva sempre attento a reagire a percorsi che potevano apparirgli non del tutto corretti o condivisibili.

È difficile pensare a scritti da tanti punti di vista così vicini come a "documenti". Eppure, i materiali su e di Nando conservati al Tascabile non sono privati, non sono semplicemente belli o toccanti. Raccontano, sono significativi. Ci parlano del funzionamento del teatro — o di un teatro particolare come il TTB. Ci fanno comprendere la molteplicità di idee, tentativi, scarti, fatiche, cambiamenti di rotta, progetti, tentativi, dettagli che viene messa in atto giorno dopo giorno, ora dopo ora. Testimoniano quel microcosmo che è la vita in un teatro di gruppo, così stretto, compatto, più di una

famiglia. Con persone nuove che arrivano, ma anche con persone che all'improvviso abbandonano – e con la gioia, il dolore, le difficoltà che tutto questo procura. Ci raccontano l'antropologia del teatro, il ruolo dei figli che, bambini, al TTB vengono coinvolti negli spettacoli, e talvolta finiscono poi per formare una generazione nuova di attori del loro teatro. C'è il problema artistico del riuso di materiali provenienti da vecchi spettacoli. E quello, umano e non solo, di una attrice/danzatrice che perde, temporaneamente, l'uso dei piedi e lotta per superarlo.

Nando ha sempre insistito perché il nostro apporto, se così può chiamarsi, rimanesse anonimo. La sua decisione era il frutto non casuale di una riflessione sul ruolo dell'intellettuale nel teatro. Taviani era già interno a un gruppo teatrale, l'Odin Teatret, di cui era consigliere letterario. Ma, soprattutto, sapeva che la collaborazione tra un teatro e un intellettuale del suo livello sarebbe stata letta in termini di un intervento ben maggiore di quanto in realtà non fosse. È per questo che insisteva perché il suo/nostro rapporto con il Tascabile apparisse all'esterno quello che era: profondamente coinvolto, ma amicale.

Altri studiosi che appartengono all'ambiente di questa rivista hanno avuto un rapporto simile con le persone di teatro. Penso, per esempio, a Claudio Meldolesi. Ma anche ad altri: è un modo di stare accanto al teatro vivo, di esserne famiglia, non "collaboratori". Anche per questo il valore delle lettere al Tascabile va molto al di là di un ricordo personale: sono le tracce per il futuro di un modo di vivere e pensare, di una rete di rapporti tra intellettuali e teatranti. In particolare, mi sembra che nelle sue lettere Taviani sappia raccontare, con quella incisività che ha tanto spesso reso i suoi detti duraturi, quanto gli studiosi possano ricevere dai teatranti, e non, o non solo, viceversa. Sono un documento imprescindibile.

Per renderlo tale, perché fosse possibile una memoria a lungo termine, perché non fossero solo le belle tracce di un'amicizia profonda, di un ricordo duraturo, abbiamo lavorato insieme, il Tascabile e io, una volta di più. Lo abbiamo corredato di note, talvolta loro e talvolta mie: non valeva la pena specificare la differenza, a meno di casi eccezionali le informazioni vengono da tutte e due le parti. Abbiamo chiarito insieme nomi e dettagli. Abbiamo deciso di rispettare l'irregolarità della scrittura via mail, compresi i titoli tra virgolette, o in tondo, e non in corsivo. Abbiamo riportato i nomi degli scriventi solo se diversi da Ferdinando Taviani.

I documenti erano molti, bisognava scegliere. Oltre a molte altre mail, ci sono progetti che Nando ha scritto per il Tascabile, testi, appunti su spettacoli. C'erano due possibilità: concentrarsi su un episodio, uno spettacolo, un periodo preciso. In questo caso ci sarebbe stato il vantaggio di avere lettere e risposte, e spesso anche altri scritti. L'altra possibilità, che alla fine abbiamo preferito, era quella di una scelta quasi casuale, che percorresse però tutto l'arco del periodo di più stretto rapporto tra Nando e il TTB.

Sono stata invece io a chiedere al Tascabile di aggiungere anche la lettera che avevano mandato alla famiglia al momento della morte di Nando. Il loro ricordo – e il loro dolore per Nando – completano il quadro (Mirella Schino)].

7 novembre 2020. TTB alla famiglia di Nando

Quando abbiamo saputo della morte di Nando per un attimo tutto si è fermato. Nella mente sono corse veloci le immagini di tutte le volte che è stato

con noi qui a Bergamo e dell'ultimo incontro nella sua casa, quando abbiamo potuto abbracciarlo e raccontargli di quel che stavamo facendo, del nostro nuovo lavoro, il primo senza di lui.

È stato un paio di anni fa. Abbiamo mostrato nel vostro salotto un frammento dell'ultimo spettacolo, *The Yoricks. Intermezzo comico*. Se Nando non poteva più venire da noi questo era il modo per poter condividere con lui il lavoro, come abbiamo sempre fatto, come ci ha sempre concesso di fare dal giorno in cui il nostro regista, Renzo Vescovi, è morto.

Lo sappiamo bene e non lo dimenticheremo: dopo la morte di Renzo siamo riusciti a tenere in vita il nostro teatro grazie alla presenza e alla forza di Nando. C'era lui alle nostre spalle, in ogni nostra nuova produzione. Anonimo per sua esplicita richiesta, ma ben visibile agli occhi di chi lo conosceva.

Nando non ha mai smesso di spronarci, di darci forza, di motivarci e incoraggiarci anche nei momenti più bui, quando ci sembrava di non farcela, di non essere all'altezza.

I nostri appuntamenti con lui erano attesi con trepidazione. In sua presenza sembrava che tutta l'energia creativa si concretizzasse magicamente in azione. E quando se ne andava il suo spirito restava nell'aria per molti giorni ancora.

Dallo spettacolo *La madre dei gatti* fino a *Rosso Angelico*, passando attraverso *Amor mai non s'addorme*, l'inaugurazione della Accademia Carrara di Bergamo, *Un Arlecchino d'oriente* e *Sul dorso della tartaruga*, Nando c'è sempre stato. Conserviamo i suoi testi bellissimi, le sue drammaturgie create per noi.

Ci ha accompagnato con le sue provocazioni, le sue citazioni a volte fin troppo dotte per noi, le sue intuizioni folli, i suoi meravigliosi racconti. Sapeva stuzzicarci con le sue battute sferzanti.

Nel nostro gruppo a prevalenza femminile diceva che si doveva creare un sindacato per proteggere gli attori maschi, che secondo lui venivano troppo bistrattati dalle donne. Sapeva essere dispettoso e generoso, pungente ed affettuoso. Durante una cena "in famiglia" qui a Bergamo, ha conteso un pasticcino di panna montata a forma di cigno con Eleonora, la figlia di una di noi, Caterina, che aveva allora solo otto anni, e se lo è mangiato davanti ai suoi occhi increduli.

Nando era tutto questo. Aveva per ciascuno di noi un'attenzione particolare. Gli volevamo molto bene. Ci voleva molto bene. L'ultima volta che è stato a Bergamo cominciava già a non star bene. Il suo passo si era ancor più rallentato e la passeggiata che dal teatro portava al suo albergo era diventata, per ciascuno di noi, l'occasione per ascoltare i suoi racconti, le sue idee e le sue scoperte.

In questo momento terribile la mente cerca affannosamente immagini, cerca di ricordare la sua voce, i suoi capelli, i sandali, il colore dei suoi

sciali, i sonagli di Sanjukta che portava appesi all'occhiello del giubbino, qualcosa che possa darle un piccolo sollievo.

Il TTB ha perso Renzo, ha perso Beppe, ha perso Nando.
Altro non riusciamo a dire.

27 novembre 2006

Grazie ancora. Una cosa mi piacerebbe: che nel caso decideste di prendere in considerazione il lavoro su "Gioia, perpetua"¹ riuscissimo a organizzare (se ce la faremo) tre o quattro giorni insieme, per capire come adattarsi in pratica ai binari del "jazz".

Bacioni, nando

6 giugno 2007

Tiziana carissima, non credevo proprio che il libro di Renzo e vostro² potesse essere così bello, solido, nutriente come è venuto. Non ci crederai, perché ne avevo tanto sentito parlare, ma quando l'ho avuto in mano è stata una grande sorpresa. Ed è vero che la vita che in esso c'è deriva sostanzialmente dalla compresenza dei due emisferi, quello degli scritti suoi e quello dei vostri. La mano di Mirella è stata essenziale. Ma da sola non sarebbe bastata. Per fortuna, non sa fare giochi di prestigio. A essere sincero, è la prima volta che vedo materializzarsi nella materia di un libro quella difficile unità degli opposti che è un teatro quand'è ambiente o microcosmo. Sì, lo sappiamo benissimo che il privilegio di stare in un microcosmo governato dalla simbiosi (o comunque la si voglia chiamare) si paga caro. Si paga con una certa sensazione di solitudine e d'isolamento rispetto alla cosiddetta realtà circostante, che pare meno reale di quanto sia. Da cui, sgomenti, ci si svezza. E si paga, soprattutto, con morsi e graffi dati e sopportati. Quando si è in simbiosi, o quando si sta molto vicini, quando sembra che non si possa più fare a meno di quei pochi altri, ogni atto e ogni detto diventa un segno con un significato. E la maggioranza dei segni finiscono per far male agli altri. Rischia d'assomigliare a un inferno quel che si vorrebbe come un giardino di giustizia. Un libro come questo,

¹ *Gioia perpetua* era il titolo di un progetto speciale per un paese vicino Bergamo. Il TTB pensava potesse poi diventare uno spettacolo, cosa che non è stata. È la prima volta che Taviani propone di andare a trovare il Tascabile per assistere al lavoro di prove per un nuovo spettacolo. Diventerà una pratica abituale, attesa da entrambe le parti.

² Il riferimento è a Renzo Vescovi, *Scritti dal Teatro Tascabile*, a cura di Mirella Schino, Roma, Bulzoni, 2007. Il libro, postumo, comprende una serie di scritti di Vescovi e le testimonianze degli attori sul loro lavoro con le danze indiane e sull'incontro con l'India.

il *vostro* libro, cioè il libro di Renzo, ricorda che c'è dell'altro, oltre l'aneddotica e il dolore. Grazie.

Te l'ho detto. M'è dispiaciuto moltissimo non poter essere a Bergamo³. Ho saputo da Mirella e da Eugenio che tutto è andato molto bene. Non è che m'accontento. Vorrei vedere i canti milanesi⁴, per esempio. Vorrei che organizzassimo due o tre giorni in cui poter stare assieme. Non in calma, perché non è possibile. Ma da soli. Anche Mirella è d'accordo. Si tratterebbe di scovare le date appropriate.

Un abbraccio. Vi voglio molto bene. Chissà perché.

Nando

24 giugno 2007

L'idea⁵ delle due scimmie nei vasi d'oro + Mozart mi pare bellissima⁶. Tu sarai un Arlecchino buonissimo. Ti consiglierai di dargli – ad Arlecchino – una postura di base peculiare, anche per distinguere la Tiziana, che non-famicomeglialtri! – Se Dio vuole! – Tieni conto che Arlecchino è libero. Niente impedisce che sia gobbo, per esempio, o persino che abbia una barbetta (anche se questa sarebbe un po' vicino al limite). Ma per esempio: il primo Arlecchino, Tristano Martinelli, lavorava con le spalle alte e i gomiti di conseguenza... alla balinese. Sarebbe possibile, per te, creare una guerra fredda nella tua figura, la metà superiore balinese, la metà inferiore Orissi? Dico per dire, non ti preoccupare. Non sono in vacanza. Sono ancora in giro. E poi starò all'Aquila⁷, da mio fratello, fin verso il 20 luglio, per turni di assistenza a mia madre. Spero d'esserci, a Foligno⁸. Sostituite la Simona per E d'ammuri⁹. Lo so che può sembrare impossibile o cinico. Ma perché Silvia,

³ Il 2 giugno 2007, presso la Galleria di Arte Moderna e Contemporanea, c'era stata a Bergamo la presentazione del libro, a cui erano intervenuti Eugenio Barba, Tiziana Barbiero, Mirella Schino.

⁴ Il riferimento è a *La madre dei gatti*, il nuovo spettacolo del TTB che cominciava a nascere.

⁵ Abbiamo lasciato le mail così come sono state scritte: Nando, soprattutto, si firmava in minuscolo e abitualmente iniziava senza maiuscole. Ci siamo limitati a correggere gli inevitabili errori tipici della scrittura rapida.

⁶ Nota di Tiziana Barbiero: per un progetto speciale per la città di Asiago misi in opera ciò che Renzo Vescovi mi aveva detto per trent'anni, sempre irritandomi parecchio: «non sai cosa fare? – fai il Batu» (una delle prime danze che si imparano in Orissi). Così mi venne in mente di far fare il Batu a due scimmie che uscivano da due vasi d'oro. Poi, dopo molto tempo, le due scimmie son diventate un Arlecchino e una scimmia in un altro spettacolo, *Sul dorso della tartaruga*.

⁷ Taviani e Mirella Schino insegnavano presso l'Università dell'Aquila. Un fratello di Taviani, Paolo, abita in un paese vicino L'Aquila.

⁸ A Foligno il Tascabile doveva presentare uno spettacolo di strada, *Un Arlecchino d'Oriente*, insieme al Teatro dei Due Mondi. Taviani riuscì ad andarci.

⁹ Una delle attrici, Simona Zanini, era uscita dal gruppo, e Taviani suggerisce di

per esempio non potrebbe? Sarà tutta un'altra cosa, ovvio, ma sarà. Per esempio: Silvia potrebbe avere una funzione equivalente e tutta diversa, giocando sull'opposto, se per esempio facesse una signorina schifaopoco, tumistufi, intervenendo ai punti giusti ma sempre con un'aria di Maiocomecisonocapitataqui? ecc.

E i 20 minuti gandiani? Inglese+Sandalo+Scimmia¹⁰? Avranno un futuro? Baci, nando

6 dicembre 2007. Beppe Chierichetti al TTB: inoltra una mail di Ferdinando Taviani.

Per tutti quelli che leggono. Per favore fare attenzione alle ultime righe di Nando

Beppe

(Nando a Beppe Chierichetti)

Caro fratello¹¹, sì: altrettanta nostalgia. sono due giorni che in testa continuano a vagolare parole milanesi e frammenti di canti che – poco musicale come sono – non riesco mai ad identificare¹².

Non c'è nessuna esagerazione e gentilezza quando dico che vi sono grato. Uno può anche lavorare per una baita ad alta quota. Ma l'aria buona dell'alta quota è un regalo della baita.

Sto partendo per l'Aquila. Ma non dimentico l'improvvisazione grottesca. Appena posso mi metto a leggere con attenzione la seconda parte della tua mail, e ti mando le mie righe.

Ma bada: probabilmente è una precauzione inutile dirlo a voi, ma ci sarebbe un modo, da parte del TTB, d'essere ingrato o – più semplicemente – poco gentile: parlare all'esterno dell'intervento di Mirella e mio, e soprattutto parlarne dandogli importanza. Sarebbe il modo per non farlo più *nostro*, di tutti noi assieme. Io appartengo alla vecchia scuola, e voi anche, mi pare, l'amore per essere amore vuole il segreto.

farla sostituire nello spettacolo di canti *E d'ammurri t'arricuordi* da una attrice di tipo tutto diverso, fisicamente e come temperamento, Silvia Baudin.

¹⁰ A quel tempo stavamo pensando di riprendere i materiali di uno spettacolo di diversi anni prima, *Esperimenti con la verità*, uno spettacolo su Gandhi.

¹¹ I rapporti di Taviani con il TTB erano veramente del tipo che si può avere con una famiglia, come si può vedere dall'affetto con cui si rivolge a Tiziana (sosteneva però sempre che lui, Taviani, era il fondatore della società in difesa di Alessandro Rigoletti, il marito di Tiziana, anche lui attore del Tascabile) o dall'attenzione con cui risponde alle domande della loro figlia, Clara. Con Beppe aveva un rapporto particolarmente stretto, e chiamarlo fratello era abituale. Sulla questione del non voler rendere nota la sua presenza negli spettacoli del Tascabile cfr. la nota introduttiva.

¹² Ferdinando Taviani e Mirella Schino avevano assistito alle prove di quella che sarà *La madre dei gatti*.

La formula giusta sarebbe, al massimo, che Mirella e Nando “hanno visto il lavoro”. Domanda: “e dopo che l’hanno visto è cambiato?”. “Che vuoi! cambia sempre!”. Tutto questo non per le versioni esterne ed ufficiali. Ma per preservare. È essenziale preservare. Ma anche in questo siete maestri,

Baci, nando

8 dicembre 2007.

carissima Tiziana, avevo ricevuto la tua mail, ma all’Aquila la posta mi si è bloccata fino a ieri.

Sì, hai ragione: c’è quel muretto. e per sorpassarlo più che le parole serve guardarsi in faccia e – semmai – fuggevolmente abbracciarsi. tu dici che noi non possiamo capire... Ma anche voi non potete capire che gioia sia per noi vedere gente come voi e poterci stare accanto, lavorarci assieme. Il bello è che in tutto questo la qualità umana coincide con la competenza artigianale e artistica. Ti abbraccio con molto amore. Penso spesso, – e rivedo – in questi giorni, malgrado il bailamme universitario che dovrebbe essere in grado di distrarre, rivedo “La madre dei gatti” (ho anche un piccolo suggerimento di passaggio che quando vuoi ti dirò).

Certo, incaricati tu di parlare con Alessandro e Luigia.¹³ Dì loro il mio abbraccio pieno di stima. E la mia stima gonfia d’amore.

nando

14 dicembre 2007

...invece ho proprio voglia di risponderti subito. Anche perché sono all’Aquila, dove ho passato gran parte del tempo a discutere di ordinamenti universitari e altre inevitabili tristezze.

La tua lettera è stata un regalo.

Dal fatto che avevate un camerino deduco che avete presentato i pezzi in costume. È così? Non mi è difficile immaginare, comunque, la sensazione: in una mostra di cagnolini e gattini sono all’improvviso comparse tigri, pantere, lupi¹⁴.

I gesuiti, nel Cinquecento, dicevano che ci sono las indias de para allà (le indie del Nuovo Mondo) e las indias de para acà (le indie che abbiamo in casa, le montagne calabresi, per esempio, dove mandavano a fare esperienze quelli che poi avrebbero dovuto fare i missionari nel Nuovo Mondo (quei missionari un po’ guerrieri raccontati più o meno bene nel film famoso Mission,

¹³ Alessandro Rigoletti e Luigia Calcaterra erano, insieme a Tiziana Barbiero, gli attori della *Madre dei gatti*.

¹⁴ Gli attori del Tascabile avevano presentato i primi materiali de *La madre dei gatti* a Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo per ottenere un finanziamento.

per esempio). Anche nel teatro, *mutatis mutandis* è così. Voi avete il faticoso privilegio di appartenere sia alle *indias de para allà* che alle *indias de para acà*. Immagino che chi vi ha visto abbia anche pensato: ma questi da dove vengono? Da *l'amor comenza*¹⁵: uno l'ha capito. *Comenza sempre*. Il che significa qualcosa di molto più complicato dell'ottimismo che sembra. Che cosa significa, in realtà? (Lasciami andare un po' di testa: la mia testa-cuore la tua lettera l'ha fatta un po' respirare, in questa camera d'albergo assediata dalla noia e dal torpore). Che cosa significa in realtà? Sul muro di una strada vicino a casa mia, qualche ragazzo ha scritto a grandi lettere: "Un amore destinato a non finire mai!". Probabilmente è già finito. Ogni volta che passo accanto a quel muro e a quella scritta leggo quel che non c'è scritto: "Un amore destinato a finire sempre". Che sarebbe un altro modo di dire "non finire mai". Ma un po' meno fasullo. Proprio lo stesso significato. Perché se comenza e non finisce, vuol dire che continuamente si nutre del suo finire tutto il tempo, che se è tutto il tempo vuol dire che non può fare a meno di ricominciare sempre. Non può farne a meno. Questo i vostri indiani (quelli veri) l'hanno sempre saputo. Le vostre turbolenze continue, personali e di gruppo, lo dimostrano, lo sapiate o no.

Lo spettacolo comprato "a Varese per l'estate" che cosa significa? Che va fatto all'aperto? Spero di no. Oppure fate una versione all'aperto? In tal caso, i pezzi immagino che debbano essere staccati. Ma la mamma dei gatti¹⁶ all'aperto non me la so immaginare. O mi dispiace immaginarla. A meno che... A meno che comparisse all'improvviso come un fantasma, in cima a una scala o in un portico (in un film me la immaginerei su un cornicione). Senza seggiola. In piedi. Come un'Ofelia fantasma. Scarmigliata. Che tiene per la coda, quasi sbadatamente, un corpicino di gatto. E parla subito prima del buio.

Basta. Mi lascio andare di testa perché so che tu e i tuoi compagni siete abbastanza forti ed esperti da capire quando non dovete tenere in alcun conto delle fantasie d'uno spettatore. Hai ragione, quel che dicevi nell'altra lettera: possiamo lavorare bene insieme perché ognuno può dire quel che pensa sapendo che l'altro sa gettarlo via.

Fuori dalla finestra, s'è fatto giorno, con belle nuvole bordate d'arancione su un cielo come si deve. Una delle nuvole ha preso la forma d'un cane che insegue un uccello, apparentemente a portata della sua bocca – e non lo è. Vuol dire che la lettera può finire qui.

Un abbraccio forte.

¹⁵ *L'amor comenza* è il primo spettacolo del TTB guidato da Renzo Vescovi (nato nel 1973, precedentemente il TTB era un teatro amatoriale, e Vescovi uno dei suoi registi).

¹⁶ Il testo della parte finale dello spettacolo era di Giovanni Barrella, *Mamma di gatt*.

Dammi notizia dei tuoi piedi¹⁷.
A presto.
Nando

14 gennaio 2008. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani

Caro Nando, un salutino veloce!
Stai bene?

Noi siamo rientrati da un breve periodo di vacanza, ma è passata una settimana e già è dimenticato. Qui corriamo, al solito. Abbiamo cominciato a cercare, comprare, preparare i costumi per la Madre dei gatti e sta partendo anche il fondale-sipario mobile.

Oggi ho trovato la stoffa del vestito-grembiule mio, quello che uso durante il Porta¹⁸. È bella. sono contenta. Settimana prossima devo andare a Como per comprare le sete dei costumi di Valse¹⁹ che devono essere quasi tutti rifatti e spero di trovare anche quella per il vestitino finale della Madre dei gatti.

A parte queste sciocchezze, stiamo riprendendo il lavoro ma io sono piuttosto handicappata perché ho i piedi di cristallo e devo usarli poco poco altrimenti si rompono.

Ale²⁰ ti ha già detto che ho deciso di non operarmi, almeno finché non ho la certezza che non c'è nient'altro da fare. Sto curandomi con sedute di allungamento dei muscoli con una terapista e con tre-quattro ore di argilla al giorno. La dottoressa che mi segue ha un curriculum professionale di tutto rispetto e dice che guarirò. Speriamo. Alla fine di febbraio se non ci saranno miglioramenti consistenti procederò diversamente. Ho trovato una clinica a Genova dove vanno i calciatori e gli sportivi con problemi di tendini e dove fanno delle iniezioni di acido ialuronico direttamente nei tendini, senza tagliare, e se anche questo non servirà vorrà dire che mi opererò. Si capisce però che i tempi sono lunghissimi purtroppo.

Questa avversione all'intervento è data dal fatto che il chirurgo che mi è piaciuto di più tra quelli che mi hanno visitato mi ha detto che lui non poteva assicurare che operandomi risolvevo il problema. Perciò ora devo lavorare come se mi fossi operata, devo stare il più a riposo possibile, ma dato che non sono stata operata non è facile. Anche per gli altri non è facile considerarmi operata, dato che cammino. Vedremo e speriamo. Io faccio di tutto per guarire.

¹⁷ Tiziana Barbiero comincia in questo periodo ad avere problemi ai piedi, ed è un problema molto grave per un'attrice-danzatrice, anche se sta sempre più assumendo il ruolo di regista del gruppo.

¹⁸ Una scena de *La madre dei gatti*, che partiva da un brano di Carlo Porta.

¹⁹ *Valse*, spettacolo del Tascabile per spazi aperti, sui trampoli.

²⁰ Alessandro Rigoletti, attore del Teatro Tascabile.

Saprai già di Cristiana²¹. Una bella botta in generale perché contavamo molto su di lei, dopo tutti i suoi se e i suoi ma, e dopo invece la decisione finale di entrare, e anche perché era previsto che lei mi sostituisse per questa stagione negli spettacoli più faticosi come *Albatri*²² e *Valse*. Ora ci toccherà fare un sacco di lavoro per sostituire la scimmia e per allevare qualcuno “di riserva” che serva anche al mio problema. Passeremo così molto del nostro tempo a sostituire invece che a creare. Pazienza, siamo abituati.

Per Cristiana mi spiace molto, ero stata io a spingere perché lei entrasse e perché il gruppo la accettasse. E quando ha scritto che se ne andava, lasciando tutti un po' basiti per lo strano modo con cui lo ha fatto, non ho potuto più difenderla perché sarebbe sembrato un fatto privato. Quando parliamo tra di noi dico sempre che ognuno si deve comportare come se fosse Renzo. Solo che è impressionantemente difficile!

È venuto un salutino più lunghetto del previsto.

Ci vediamo a Roma che così chiacchieriamo un po'. Ciao

Tiziana

18 gennaio 2008. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino e risposta

Cari Nando e Mirella, questa mattina abbiamo ricevuto una lettera dalla regione che finanzia il progetto della Madre dei gatti dandoci 15.000 euro.

Abbiamo pensato, dopo i salti di contentezza, di farci dei costumi d'oro zecchino.

La domanda seguente è subito venuta: quanto hanno preso gli altri?

Indagheremo, ma lo stesso siamo davvero felici.

a presto.

Tiziana

10:30

sto per andare a far lezione (una non-stop dalle 11 alle 16 circa). Bello cominciare il lavoro con una bella notizia bergamasca. Grazie. nando

20 febbraio 2008. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani

Caro Nando, ho una domanda a cui non riesco bene a dare risposta e forse nemmeno la intuisco.

²¹ Una allieva del Tascabile, che proprio al momento di diventare attrice del gruppo aveva preferito andar via.

²² *Albatri* e *Valse* sono spettacoli di strada del Tascabile.

Quando è stato da noi Michele Monetta²³, nella sua dimostrazione ha mostrato un dipinto di Callot (credo) in cui erano rappresentati Scapino (credo) e Molière. Scapino sta insegnando a Molière che copia la sua posizione fisica e tiene in mano uno specchio in cui si vede il suo volto. Le pose di Scapino e Molière sono assolutamente identiche. Ma perché Molière ha in mano lo specchio?

Te lo chiedo perché mi è venuto in mente che uno dei testi di riferimento della danza indiana, oltre il Natya Sastra, è l'Abhinaya Darpana che viene tradotto da Coomaraswamy con le parole lo specchio (darpana) del gesto (abhinaya). E così mi chiedevo se i due specchi possono essere messi in relazione.

A chi posso chiedere se non a te?

Tiziana

22 febbraio 2008

Tiziana carissima,

provo a risponderti per la terza volta. Ogni volta si aggiungono dettagli ma si smorza il calore. Dunque: non si tratta di un'incisione di Callot. E Scapino non c'entra granché. Da una parte c'è Scaramouche. Dall'altra Molière, che ha recitato Sganarello, e che comunque non recitava veri e propri tipi fissi. È l'illustrazione che sta nel frontespizio della commedia *Elomire Hypocondre* pubblicata nel 1670 a Parigi da un oscuro letterato, Boulanger de Chalussay, contro Molière. "Elomire" è l'anagramma di Molière. Che fosse ipocondriaco lo sapevano tutti, e lui stesso lo diceva a tutti i cantoni. Stava a suo agio solo in palcoscenico, fra gli attori. In famiglia, per esempio, viveva un inferno e creava un inferno. Il letterato autore di questa commedia sarà mediocrissimo quanto si vuole, ma la commedia è molto ma molto bella. Tant'è che molti hanno pensato che vi abbiano messo mano grandi scrittori. La commedia si presenta così, più o meno con queste parole: Molière da molto tempo sta dicendo che ha progettato di scrivere una commedia-autoritratto, dove presenta se stesso in scena come un personaggio. Ma poi a un certo punto ci ha rinunciato, come un pittore che prende la spugna e cancella l'autoritratto principiato. Molière, insomma, ha buttato via quel che aveva scritto. Io allora – continua Boulanger de Chalussay – ho composto il ritratto che lui ha cancellato. È maligna, crudele, la commedia. E però è informatissima. Sa cose molto riservate della vita di Molière, anche della sua vita quotidiana, che altri documenti attestano. E quindi deve esser stata scritta da uno che Molière lo conosceva molto bene. (Siccome Molière era un tipino imprevedibile, sarcastico, un po' diabolico, livido nel riso, allegro nel dolore, alcuni hanno potuto persino fantasticare che magari questa commedia al vetriolo contro di lui Molière se la fosse scritta da solo, o l'avesse

²³ Michele Monetta, regista, attore, insegnante di mimo corporeo.

suggerita lui a un pennivendolo!!!! Troppo bello per essere vero, o troppo vero per esser bello). Fra le cose più pericolose che la commedia dice, c'è l'accusa a Molière d'aver sposato la propria figlia (fosse stato provato in un pubblico processo avrebbe implicato la condanna a morte). Fra le accuse professionali, c'è quella d'essere un copione. Che il suo modo di recitare, tanto comico e tanto di successo, l'ha imparato dal grande attore italiano Tiberio Fiorilli, che recitava la maschera di Scaramouche. L'illustrazione che Monetta vi ha mostrato ritrae Scaramouche che sta mostrando a Molière come muoversi, gli sta passando delle partiture comiche, diremmo noi. Scaramouche ha in mano una frusta per colpire Molière quando sbaglia. Molière ha in mano uno specchio per controllare le sue espressioni, le sue smorfie o grimaces, vedere se corrispondano o no quella che Scaramouche gli sta mostrando. Ecco perché lo specchio. Ma ci torneremo. Tieni conto di alcuni fatti: siamo nel 1670: Molière morirà quattro anni dopo. È al massimo della sua fama. Ha combattuto e vinto la battaglia per far recitare il Tartufo. Viene considerato da molti come un grande letterato e pensatore. E chi lo vuole ridimensionare dice che è soltanto un grande comico. Nel tragico non funziona, infatti. Tutti dicono che a Parigi, cioè in Francia, ci sono tre attori grandissimi nel comico: gli italiani Tiberio Fiorilli detto Scaramouche e Domenico Biancolelli – Arlecchino, e poi Jean Baptiste Poquelin, detto Molière. La compagnia di Scaramouche e quella di Molière recitavano nello stesso teatro, tre giorni la settimana l'una, gli altri tre giorni l'altra. Per un primo periodo, i tre giorni migliori erano quelli degli italiani. In un secondo momento, Molière divenne così di successo che ebbe lui i tre giorni migliori (tutto questo, in ultima analisi, lo decideva il Re: il Sole). Ora, non c'è dubbio che Molière avesse appreso molto dagli italiani, che essi, cioè, fossero stati i suoi "maestri". Inoltre, fra la recitazione di Tiberio Fiorilli e quella di Molière vi erano dei punti di contatto. Scaramouche (Fiorilli) era famoso per la comicità di alcune sue scene di sconforto, per alcuni suoi mutismi (M.me de Sévigné dice di lui: "Quand'è muto, dice gran cose" --- come da noi Eduardo). Tutti e due avevano il dono dell'austerità o severità comica, dello sghignazzo doloroso, dell'allegria velenosa. Insomma: erano reputati filosofi. Siccome Molière era anche colto, sapeva il latino e il greco, aveva studiato nel più altolucato liceo gesuitico francese, traduceva Lucrezio in francese ecc., siccome era il transfuga fra i comici di una famiglia del ceto "superiore", paragonarlo a Scaramouche, mostrarlo lì, davanti a Scaramouche, timoroso nell'imparare, con un colpo di frusta che poteva da un momento all'altro abbattersi sulle sue spalle era un modo di deriderlo (anche se lui non si sarebbe sentito deriso. O meglio: adorava deridersi). Sotto le due figurine, nell'incisione originale, ci sono due didascalie: la prima dice: Scaramouche che insegna; e la seconda: Molière che impara. All'inizio della commedia, vanno a visitare Elomire-Molière, ipocondriaco, preda di crisi di gelosia, nevrotico, due suoi antichi "maestri", due ciarlatani anch'essi italiani. Uno di loro gli dice, en passant, "...eh, sì, noi che siamo pazzi

e buffoni...”. Molière-Elomire reagisce indignato. Lui non è affatto pazzo e non è affatto buffone, lui è un commediografo celebre, un letterato rinomato, un filosofo. E un ricco signore. Ma il ciarlatano gli spiega pazientemente: “Ma no, vedi, renditi conto: noi siamo buffoni ogni volta che recitiamo, e siamo pazzi quando ci addestriamo”. Molière deve riconoscere che ha ragione. Che cosa vedrebbe chi, senza saperne niente, aprisse la porta della sala dove i comici si addestrano? Persone che parlano da sole ripetendo infinite volte le stesse frasi con le stesse intonazioni, o le stesse sequenze di movimenti. Che parlano a persone che non ci sono. Che fanno smorfie nell’aria vuota... proprio come i pazzi, Insomma: queste sono alcune delle cose che galleggiano attorno all’incisione di Scaramouche e Molière l’uno di fronte all’altro. È forse la sola illustrazione europea che fra il Cinque e il Novecento mostri degli attori in una situazione di apprendimento. E che sia stata pensata ed eseguita solo per sfottare un grande attore è un bel sintomo. Lo specchio, infine. Ho l’impressione che il titolo Abhinaya Darpana usi la metafora dello specchio per riferirsi al libro, nel quale le danze sono “riflesse” e si mostrano senza esservi. T’ho detto che senso abbia lo specchio nell’illustrazione in questione: era così che lavoravano per imparare, i principianti. Ma... non si può fissare l’attenzione sullo specchio senza esserne rapiti. Lo specchio e la scimmia, per esempio, erano emblemi della commedia. Amleto dice: “Il teatro deve porre lo specchio in faccia alla natura”. Bisogna sempre farci attenzione ogni volta che si sfiora lo specchio. Lo specchio sembra che dica la verità perché l’alto e il basso li pone al loro posto, così anche il vicino ed il lontano. Corrispondono a quel che vediamo ad occhio nudo. Ma la destra e la sinistra no: gli specchi li invertono. Forse è per questo che le nostre nonne dicevano che nello specchio si nascondeva il diavolo?

Bacioni,
nando

25 febbraio 2008

...non hai proprio niente da ricambiare. Non dimenticare e non dimenticate le commedie ottocentesche: muore il capofamiglia d’una famiglia poderosa. Arrivano nella casa i creditori e i debitori. Io sono fra i debitori.

baci, nando

15 marzo 2008

carissima Principessa Piedi di Cristallo, grazie delle notizie dopo Brescia. La considerazione finale, che l’essere impeccabili necessita un correttivo, ecc., è di quelle che mi allargano il cuore a sentirle. Vera attorica saggezza. Sì, è bene essere impeccabili (è arte nella vita), ma forse è meglio peccare che essere impeccabili (e questo è vitalità). L’ottimo è essere impeccabili ma sempre lì-lì per peccare (e questo è vita nell’arte).

Ma fammi capire un po’ di cronaca: questo “cuore e voce” che cos’è, pre-

cisamente²⁴? Il montaggio precedente al lavoro per *La madre dei gatti*? Oppure questo montaggio con pezzi mancanti, altri costumi, senza sipario ecc.?

Dammi notizia dei tuoi preziosissimi piedi.

A presto.

Baci.

P.S.: hai provato un'intera danza orissi eseguita in poltrona? La storia che più ti è cara, fra quelle del repertorio Orissi. Eseguita in poltrona, e tu la racconti con semplici aggiustate parole. Sorbendo il tè? fumando il narghilè? A sì, col narghilè non sarebbe affatto male! Avrebbe un pregio, che la puoi provare a casa, nei tempi morti, in pullman, nelle camere d'aspetto... A tempo perso. Tempo guadagnato.

E t'immagini che soddisfazione, con i piedi guariti, mostrare che tu sei loro gratissima, dopo tanti sacrifici, che loro siano guariti, ma che non si montino mica la testa – loro che son piedi – e che tu comunque, in una comoda poltrona...

n.

8 maggio 2008. Da Beppe Chierichetti al TTB

Cari tutti

Nando che è in fase creativa mi manda questo progetto²⁵ per il 2009 circa Vincenzo Bonomini il pittore di cui ha visto gli scheletri alla Chiesa di Santa Grata.

ve lo giro per conoscenza.

Mirella dice che può essere legato anche a T Vivo²⁶.

A Nando è venuta l'idea per gli scheletri per GR²⁷ e per il fatto che i Burlatti²⁸ collaborano con noi.

²⁴ *Cuore e voce* era una conferenza spettacolarizzata su come era stato costruito e montato *La madre dei gatti*.

²⁵ Taviani scrive per il Tascabile un "progetto Bonomini" a partire da una serie di macabri del pittore bergamasco Bonomini (quadri di una sposa scheletro, un pittore scheletro, un falegname scheletro e così via) conservati nella chiesa di Santa Grata, a Bergamo. Sarà il primo passo per la trilogia composta da: *Amor mai non s'addorme* (ultima versione dello spettacolo da *Giulietta e Romeo*), *Rosso Angelico* e *The Yoricks*.

²⁶ Teatro vivo è un progetto di promozione e diffusione della cultura teatrale organizzato a Bergamo dal TTB dal 2005 al 2015, di cui Nando e Mirella erano consiglieri.

²⁷ GR è lo spettacolo del TTB dalla storia di Giulietta e Romeo. Ha avuto diverse tappe, ognuna delle quali è stata una versione diversa. Quella definitiva è *Amor mai non s'addorme. Storie di Montecchi e Capuleti*, 2009. In quasi tutte le versioni si concludeva con la danza dei due scheletri di Romeo e Giulietta. Da lì Nando ha avuto l'idea di elaborare un progetto Bonomini, per sviluppare questo tipo di lavoro.

²⁸ I Burlatti era un gruppo formato da Rosy Da Lima Iannone e Christian Cestaro, che lavoravano con il teatro di figura, e collaboravano con il TTB per lo spettacolo su Giulietta e Romeo.

Vi debbo parlare di GR per Bergamo (incontro con Mauro Baronchelli)
e di T Vivo Carnevale
Beppe

14 giugno 2008

cara Tiziana, sono a Holstebro²⁹. E su questo computer portatile per ora ho soltanto l'indirizzo tuo. Ma scrivo a te e insieme ad Alessandro ed a Luigia³⁰ (e a Beppe, naturalmente – e a Silvia che dà la luce³¹) per dire ancora una volta il mio grazie e il gran piacere (e la nostalgia) dei giorni passati assieme. Ho in mente scene e momenti della Madre dei gatti. Lo spettacolo mi piace. Ma soprattutto mi piacete voi. È un successo: questo, lo so, genera anche qualche inquietudine. Ma basta considerare che la parola “successo”, in realtà non è altro che il participio passato del verbo “succeedere”.

Cara Luigia: abbi un po' di pazienza, appena ho un po' di tempo, assieme a Mirella ti mandiamo il testolino sulle gocce di vino.

Baci,
nando

25 giugno 2008. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani

Caro Nando, ho bisogno di un consiglio. Mi è venuta una idea che non so se è buona o, più probabilmente, una stupidaggine clamorosa. Sono talmente incerta e propendo così di più alla possibilità che sia spazzatura che non ho avuto ancora il coraggio di dirla agli altri e ho scelto te come confidente. Sai già che non mi offendo quasi mai perciò non temere di giudicarla una scemenza.

In queste ore abbiamo terminato l'ultima scena dello spettacolo di Verona³² e mi pare che il risultato sia buono. C'è l'addormentamento di Silvia³³, bello, molto lirico, la scena della madre, drammatica, il corteo funebre colle voci alla lanzichenecchi sui rulli di tamburo con tutte le fiamme degli incapucciati e poi il doppio suicidio. Silvia sta venendo fuori proprio bene con una drammaticità furiosa che mi fa venire la pelle d'oca e le lacrime agli occhi ed è tutto molto classico ma anche popolare, ben confezionato, un bel film un po' fotoromanzo, con un lavoro d'attore come piace a me, perfetto nei dettagli.

L'idea: e se Alberto³⁴ vestito da frate, quello della farsa, da dopo l'addor-

²⁹ Sede dell'Odin Teatret, in Danimarca.

³⁰ Luigia Calcaterra, attrice del Tascabile.

³¹ Silvia Baudin in questo spettacolo faceva funzione di tecnico delle luci.

³² Prima versione dello spettacolo a partire da *Giulietta e Romeo*, in genere chiamato GR, vedi nota 21.

³³ Nello spettacolo Silvia Baudin era Giulietta.

³⁴ Alberto Gorla, nella prima versione, faceva un contrappunto comico alla tragedia vestito da frate.

mentamento di Giulietta passasse discretamente tra il pubblico distribuendo fazzoletti e dicendo sottovoce che si sta avvicinando il tempo della tragedia o una frase che contenga: ...nella fossa dei leoni dove si consuma la tragedia. Forse con lui potrebbe esserci anche Clara³⁵, forse potrebbe essere lei a distribuire i fazzolettini di cotone. Clara avrà un bel costume nero da educanda e sarà lei a versare i petali rossi sul corpo di Giulietta morta. Potrebbe essere ancora lei che mette le candele per il valzer. Non so mi piace l'idea che sia un bambino a preparare ciò che serve allo spettacolo o qualcosa del genere che non mi è ancora chiaro.

Non dico altro. Attendo. Tiziana

26 giugno 2008

ne arrivasse una alla settimana di scemenze come questa!!! sì, mi piace molto l'idea dei fazzolettini di carta – o forse rotoli di carta igienica o scottex – portati in giro da Alberto e Clara. La frase sempre ripetuta sia da Clara che da Alberto potrebbe essere: «Fate attenzione agli occhi quando, vi affacciate sulla fossa dei leoni della tragedia» (ma forse la frase potremo farla meglio. la coda funziona, ma la testa non so).

L'idea di Clara che accende le luci e sparge i petali mi piace. Sì, è giusto vedere una bambina che si occupa di questo bailamme, dove i vecchi lasciano che i giovani muoiano da soli, e i giovani muoiono correndo incontro alla vita.

La frase potrebbe anche essere: “Per la fossa dei leoni, la fossa della tragedia, Signore /Signora / Signorina / dottore/ Cavaliere / Per la fossa dei leoni: quando guardate fate attenzione agli occhi”. E poi con quei rotoli si potrebbero fare – srotolandoli – molte liturgiche gag.

Grazie delle notizie. A presto. Un bacio, nando

27 giugno 2008. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani

Caro Nando, non ti ho più detto nulla dei fazzoletti perché, come prevedibile, l'idea non ha riscosso molto successo tra i miei colleghi e soprattutto Beppe, che si è dichiarato molto contrario.

A me sembra che ci vuole un bel coraggio a mettersi a fare per davvero, con attori veri che piangono lacrime vere, la morte di Romeo e Giulietta sopra un carro in mezzo a una piazza a Verona e questa cosa mi fa così ridere che sentivo la necessità di far ridere anche la gente o che non si vergognasse di piangere o qualcosa del genere che non mi è molto chiaro o che non riesco bene a dire con le parole.

³⁵ Clara Rigoletti, figlia di Tiziana Barbiero e Alessandro Rigoletti, allora di 10 anni, partecipava allo spettacolo. Quasi tutti i “figli del TTB” hanno partecipato, bambini, ai loro spettacoli. Alcuni di loro stanno diventando la prossima generazione di attori del Tascabile.

Tuttavia non è che sia così affezionata a questa idea da insistere per farla passare. Pazienza e forse è meglio non correre rischi. Magari poi tra qualche ora deposita anche negli altri e la si fa. E poi Renzo era privo di senso ironico. O no?

Dimmi una cosa: come faremo quando, acquistando sempre più sicurezza personale, uno di noi si sentirà sicuro di voler fare una cosa che gli altri non approveranno? Come si fa a fare scelte artistiche a colpi di maggioranza?

Non che ora si ponga ancora il problema ma guardo avanti e avverto un certo tremore.

Buona notte e a presto ormai

Tiziana

5 novembre 2008

Tiziana amatissima, innanzi tutto non ti preoccupare MAI dei tuoi silenzi. So che se avessi qualche cosa contro di me lo scriveresti a spron battuto. In secondo luogo mi scuso io, perché ho l'impressione di non averti dato un buon aiuto per la tua scommessa con Clara e la questione dei nomi alterati e/o derivati. Ma il fatto è che ho cominciato a interrogare ossessivamente sull'argomento i miei colleghi linguisti, ed ho visto che anche fra di loro la confusione regna sovrana. Alcuni sostengono che è una distinzione "del cavolo", cioè fatta per il puro gusto di distinguere. Altri dicono addirittura che sono due modi per dire la stessa cosa. Altri ancora, e mi paiono i più scientifici e approfonditi sull'argomento, sostengono che la distinzione distingue i nomi che derivano da altri nomi conservando però il genere del nome da cui derivano (da formaggio formaggino, ambedue maschili, sarebbe derivato; da formaggio formaggetta o formaggella, il primo maschile l'altro femminile, sarebbe alterato). Quel che però mi chiedo è se non sarebbe assai più istruttivo interrogarsi sul sesso degli angeli e sulle loro derivazioni. Come mai, per esempio, degli angeli non si vedono mai né piselli né tette, e invece, non appena si trasformano in diavoli, gli attributi sessuali sono in bella evidenza? Angele o angelesse non ce ne sono, mentre sia diavoli che diavolesse sì. Non sarebbe più assennato porre queste questioni interdisciplinari a scuola??? Clara che ne dice? Oppure, non sarebbe molto più istruttivo imparare i diversi nomi con cui si classificano le nuvole, che è un modo che ci insegna a vedere il cielo, come spiegò Goethe? Quando so se "formaggella" è alterato o derivato, non vedo meglio la formaggella, né capisco più cose sulla lingua italiana. E allora perché? Non sarà mica un modo per far capire che la maestra è la maestra e che tutto quel che insegna a chi sta nei banchi va accolto come una stupefacente meraviglia, anche se non è altro che aprir bocca e buttar fiato? Il veleno della situazione è che più la maestra o il maestro sono bravi, vivaci, appassionati e intelligenti, più si aggiornano con le novità. E le false novità, quando non le troviamo sulla settimana enigmistica ma in un libro dalla faccia

seria, pensiamo che siano non solo nuove ma utili e vere e come tali le ripetiamo. Così va con noi insegnanti. Così va con tutti.

I libri³⁶. Questo era l'importante e mi sono lasciato trascinare dalla chiacchera. I libri: quando ho letto le reazioni di Francesco³⁷ mi s'è allargato il cuore. Sì, muso duro nei confronti e dei musci accademici. Quando ho letto il tuo accenno che adesso l'atteggiamento cambia, mi sono istantaneamente convinto: hai ragione, se, sia pur tardi, cominciano a capire qualcosa, perché non accettare questa piccola canossa?

Sì, possono andare benissimo all'Università, purché si tenga duro sul fatto, come tu dici, che finché c'è il TTB i libri restano al TTB, e finché restano al TTB possono essere consultati in loco e non prestati. E poi? Poi le cose andranno come dovranno andare. Non si può stringere troppo il pugno: se stringi troppo obblighi la sabbia a colar via. E però, lo capisco benissimo, a ciascuno di noi, per ragioni diverse, ripugna l'idea che in un futuro, sia pur remoto, quei libri si disperdano in chissà quali scaffali o addirittura in quali sedi distaccate o no. Basterebbe... Sarei felice se si aggiungesse un'ulteriore precauzione: una bella targhetta da appiccicare nell'antiporta di ciascun volume: un EX LIBRIS, scegliendo una bella figura, un emblema che Renzo avrebbe apprezzato (le Tre Grazie d'uno dei nostri classici pittori? Un emblema usato da Gandhi? Ganesha? che forse sarebbe il meglio, oppure....) e sopra la scritta "TTB – Accademia delle forme sceniche" e sotto: "Libri di Renzo Vescovi". Ci sono certamente molti esperti di Ex Libris. Probabilmente Bruno³⁸ avrebbe mille idee. Ma anche la parte più tecnologica del TTB potrebbe correre a brucare in Google-immagini digitando Ex Libris, e potrebbe sottoporre agli altri modelli che fanno venire idee. Vi sono ex libris della grandezza di due francobolli ed altri grandi come una carta di credito e mezza. Si fanno stampare, in bianco e nero, mi raccomando, si attaccano, e poi il libro si porta dietro per secoli la sua provenienza, anche quando il libro sarà disperso e la gente non capirà che cosa sia un ttb e un'accademia, e tanto meno le forme sceniche e perché servano per tutto questo addirittura dei vescovi. E così magari da un ex libris nasceranno storie fantastiche per la forza del seachange.

Baci.

Ci vedremo, prima o poi???

³⁶ Il Tascabile stava mettendo a punto una convenzione con l'Università di Bergamo per la catalogazione del Fondo Renzo Vescovi, che veniva a far parte della Biblioteca dell'Università pur rimanendo nella sede del teatro.

³⁷ Francesco Vescovi, pur accettando la convenzione con l'Università di Bergamo, aveva sottolineato la sostanziale indifferenza fino a quel momento della città nei confronti del TTB, e la necessità che i libri rimanessero comunque nella sede del teatro.

³⁸ Bruno Collavo, scenografo del Tascabile.

8 dicembre 2008. Mirella Schino a Tiziana Barbiero e Ferdinando Taviani e risposta

no, a Nando racconterò io i piccoli cambiamenti³⁹, così lo farò morire d'invidia. Sono d'accordo sulla canzone iniziale: è un po' lunga. Non fa danno, perché sull'inizio il pubblico aspetta sereno, ma se si potesse accorciare, certo, sarebbe meglio. Uscita da sipario: sì è logico. Ma fino a che non lo vedo non so che dire. Il fatto che il sipario stia diventando Attore mi sembra splendido.

Baci, anche a me piace Martinelli, ed Ermanna⁴⁰ ancora di più – Mirella
11:15 (Nando)

sto uscendo di corsa, ma ti mando il primo tema che m'è venuto in mente. purtroppo me ne verranno in mente altri e ti romperò le scatole. Ma per ora:

Clara e Caterina⁴¹ si incontrano a un crocicchio all'alba. Sia l'una che l'altra, indipendentemente l'una dall'altra, la notte precedente hanno fatto un sogno. Lo stesso sogno e non lo sanno. Nel sogno, qualcuno graffiava la loro porta. Sono andate a vedere. Era un gatto grande, un gatto mammine. Il gatto ha detto loro: "stamattina, all'alba, a un crocicchio, incontrerai la tua assassina". Ma attenzione: nessuna delle due sa dell'altra.

Un abbraccio molto stretto,
nando

12 febbraio 2009. Ferdinando Taviani a Tiziana Barbiero e Luigia Calcaterra

Tiziana carissima, ora non posso scriverti con calma perché sono all'aquila oberato di essssssami e cose noiose. domani dovrei tornare a casa, e avrò il piacere di stare un po' nell'etere con te.

come stai?
baci, nando
20:50

Luigia carissima, grazie della carta. Ma soprattutto ancora tante grazie a te e al tuo daltonismo, che sennò temo che quella magnifica fiammante sciarpa arancione ed oro che è diventata la mia beniamina, mai l'avrei ricevuta⁴². Ho ricevuto da Mirella anche il tuo riassunto delle scene. Cercheremo di fare il più presto possibile. e non capiamo come sia possibile tanta precisione. ora siamo ambedue all'aquila sommersi da esami, una bella doccia scozzese dopo Bergamo. un abbraccio e molti baci.

nando

³⁹ Evidentemente ero andata a Bergamo senza Nando, e avevo visto gli ultimi cambiamenti nello spettacolo (M.S.).

⁴⁰ Marco Martinelli ed Ermanna Montanari.

⁴¹ Caterina Scotti, attrice del Tascabile.

⁴² Luigia Calcaterra aveva portato dall'India, come dono per Nando, una sciarpa del classico giallo oro fiammante indiano. A Nando, che amava i colori accesi, era piaciuta moltissimo, l'ha usata fino a che non si è disintegrata. Ma Luigia, che come tutto il Tascabile ama invece la sobrietà, l'aveva comprata per sbaglio: in quanto daltonica non si era accorta della vistosità del colore.

29 maggio 2009

Cara Tiz, cara Tiziana, cara Tizianina, Tizianuccia cara,
 cara neoregista,
 ti mando il microalbum fotografico da Bergamo,
 che non ritrae niente di importante,
 solo cose essenziali,
 in riposi e ritratti,
 luoghi interni,
 che parlano nel silenzio,
 un arco con la scritta
 “Sono una voce che grida nel deserto”,
 che potrebbe essere il logo del TTB,
 o applicarsi forse a Tamerlano,
 che gridava per far spavento.
 o per feroce lamento.
 C’è anche una conferenza stampa
 che pare un raduno
 dei Rosacroce.
 Se tu non fossi tanto indaffarata,
 con sulle spalle
 tante responsabilità,
 sentiresti sovente
 sfiorarti le orecchie
 dal fiato del mio affetto
 scoccante e insistente,
 la mia voglia d’esser lì,
 a vedervi,
 a pensarvi,
 facendo finta d’aiutarvi.
 baci,
 nando

10 ottobre 2009. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino e risposte

Cari Nanduccio e Mirella, so che siete moltissimo impegnati e che questa mia vi farà un poco innervosire, tuttavia io avrei bisogno di fare una ipotesi della vostra venuta a bergamo perché l’assessora vuole che teatro vivo sia ben pubblicizzato con carta patinata e ben visibile e allora la data della “sposa e la cavalla”⁴³ diventa un pochetto, non troppo urgente. Dovrà andare in stampa alla fine di ottobre. Come vedete c’è tempo ma lo stesso mi porto avanti così

⁴³ Conferenza di Taviani per Teatro vivo, qui è riportata alle pp. 337-349.

non vi dimenticate. Io avrei anche delle date da sottoporvi come possibili: mercoledì 2 dicembre sabato 5 dicembre. Poi potreste fermarvi e dal 6 lavorare a Amor mai. Fra l'altro sia il 2 che il 5 c'è la Madre dei gatti, una in sede e una a Dalmine che è vicinissimo a Bergamo e si potrebbero prendere più piccioni. Stiamo cercando un luogo dove provare Amor mai e forse lo abbiamo trovato ma intanto stiamo anche facendo degli esperimenti qui nella sede cogli scheletri e altro che vi faremo vedere. Non vi disturbo oltre a presto e salutate l'Odin e Eugenio da parte del TTB Tiziana

06:15 (FT)

Ma che piacere che fa vedere una pantera che scrive con la mitezza di un gatto! Eppure qualcuno disse per telefono a Mirella che la pantera era un po' pre-furiosa!!! Non temere. Pénsaci come fratellini tuoi, please!!! Sia pure fratelli in una famiglia numerosa.

(Pausa) Parlo con Mirella e concordiamo le date. Dalmine se mi piacerebbe vedere due o tre volte la Madre dei gatti!

baci,
nando

08:49 (MS)

ciao bella. Noto che nando lo chiami Nanduccio, e me invece "Mirella"!!!! Ascolta, giuro che per domani cerchiamo di darti una risposta – baci – Mirella

21 dicembre 2009. Ferdinando Taviani a Tiziana Barbiero e risposta

Sono indiscreto:

Beppe m'ha scritto della sua commozione nel vederti danzare di nuovo.

Il cuore mi s'è riempito di miele.

I piedi?

Un abbraccio forte.

Saluta Alessandro.

Un bacio a Clara. Che si ricordi

11:22 (TB)

sì, io ero all'inizio abbastanza terrorizzata, ma poi è stato tutto un crescendo...

sono contenta e con molto desiderio di continuare.

I piedi non son più di cristallo, son tornati d'acciaio.

grazie tiziana

18 gennaio 2010

cara Tiziana, scusa il ritardo con cui ti rispondo: c'è stata di mezzo l'Aquila (Bazzano⁴⁴) e poi ieri e l'altro ieri i preparativi per il teatrino che tutti gli

⁴⁴ Il terremoto all'Aquila del 6 aprile 2009 aveva fatto spostare l'Università in una sede provvisoria nel comune di Bazzano.

anni facciamo, i miei fratelli ed io, ai nipoti e ai loro amici, antica tradizione iniziata da mio nonno, e poi sempre proseguita. ora il drammaturgo e capo compagnia sono io!!! Cerco ogni tanto di farli recitare a soggetto, ma non con grandi risultati.

Dunque: mi paiono tutte ottime le soluzioni per Giulietta e Romeo. Quella della finestra o del terrazzino è davvero la soluzione ideale!!!⁴⁵

Penso anch'io che si possa togliere la scenetta finale di Luigia e Beppe⁴⁶. L'idea della "Lezione d'anatomia"⁷⁴⁷ è oro colato. Se Clara e il Carabiniere debbono stare nel pubblico, e sarebbe un peccato senza balcone o palco reale, debbono stare molto in evidenza, o abbastanza in evidenza. Forse potrebbero essere due poltroncine a pare, o una per Clara, mentre il Carabiniere le fa da sentinella, un po' defilati rispetto agli altri spettatore, una specie di palco reale a livello.

Baci,
nando

19 gennaio 2010. Mirella Schino a Tiziana Barbiero e Ferdinando Taviani
Beppe [Chierichetti] è stato splendido e si è preso una barca di applausi⁴⁸. Per le date chiedo a Nando. Noi abbiamo il problema degli esami all'Aquila (il primo marzo), forse sarebbe meglio 25-26-27. Baci – Mirella

20 gennaio 2010

carissima Tiziana, ieri Beppe ha fatto un pezzo di Kathakali per la rustica cerimonia di saluto a Nicola [Savarese] che va in pensione. La gente era entusiasta di quel frammento d'arte. Beppe l'avevo visto anche la sera prima, a casa di Mirella. Stava bene. Era dispiaciuto perché s'era comportato male con te (diceva). Poveraccio, fra tutte queste donne pantere e leonesse! Ho pensato alla presenza di Clara+carabiniere durante lo spettacolo. Certo un "Palco reale" (cioè il terrazzino) sarebbe l'ideale, e in quel caso sì, con l'ombrello cerimoniale⁴⁹. Nel caso che non ci fosse, io proporrei una sedia

⁴⁵ La storia di Giulietta e Romeo, nello spettacolo, era seguita da due persone estranee alla vicenda: una bambina (Clara Rigoletti) e un Carabiniere (Alberto Gorla). Inizialmente si era pensato di metterli in una forma di palchetto, poi sotto un grande ombrello di quelli usati in India per le cerimonie.

⁴⁶ Nello spettacolo Luigia Calcaterra era Frate Lorenzo, e Beppe Chierichetti era la Nutrice di Giulietta. Nella scena a cui Nando fa riferimento Luigia e Beppe, il Frate e la Nutrice, si insultavano e si picchiavano. a

⁴⁷ Per il finale dello spettacolo era stata immaginata una scena in cui la madre di Giulietta, frate Lorenzo e la nutrice si piegavano sui corpi di Romeo e Giulietta nella posa della *Lezione di anatomia* di Rembrandt.

⁴⁸ Vedi la lettera del 20 gennaio di Taviani.

⁴⁹ Cfr. la nota 42. Nel finale Clara e Alberto Gorla stavano su un carro, mentre tutti gli altri venivano portati via. Alberto (il Carabiniere) teneva l'ombrello orientale sotto cui, come sotto un baldacchino, stava Clara. Inizialmente c'erano stati molti tentativi diversi,

o poltroncina coperta da uno scialle colorato, indiano, collocata un po' di lato, che non dia fastidio agli spettatori, ma "teatrale", cioè posto d'onore per spettatori principeschi. È lì che Clara soggiorna, quando nello spettacolo non interviene. accanto a lei il suo custode-carabiniere. È buona la tua idea che a volte il Carabiniere le spieghi qualcosa – ma sempre muto – le indichi questo o quello, piccolissime controcene, senza esagerare, naturalmente, ma solo per far vedere che sono lì vivi. In questo modo l'entrata di Clara alla fine diventerebbe superlogica...

Ora torno un po' a dormire. A presto.
nando

*26 gennaio 2010. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino
Cari Nando e Mirella,*

qui le cose si mettono in modo stranissimo, con cambiamenti rilevanti rispetto a quando ci siamo lasciati. Mi pare, a parte i momenti di terrore e sconforto, che il cerchio si stia chiudendo e che le pedine stiano andando lentamente tutte a posto. Questo oggi perché domani ovviamente vi scriverò tutto il contrario. Vi ricordate che a maggio dell'anno scorso avevo preso a fumare come una turca dall'ansia? Questa volta succede che ho preso a mangiare in continuazione e quello che succederà è che arriverò in Costa-rica di 80Kg.

Appena mi sono più chiare le linee che il lavoro sta prendendo vi faccio un resoconto, che se capite che non funziona ci fermate.

Vi mando il nostro calendario in modo che possiate decidere quando venire per gli ultimi, spero, ritocchi e controlli.

13/14/15 febbraio

26/27/28 febbraio

5/6/7 marzo (che però mi sembra troppo in là per eventuali correzioni)

Fatemi sapere il prima possibile perché devo fissare i collaboratori senò succede come la volta scorsa!

ciao Tiz

*23 marzo 2010. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino
cari Nando e Mirella,*

il secondo spettacolo a S Josè è andato meglio. C'era un po' meno traffico e anche lo spettacolo era più scorrevole. Sembra che abbia avuto successo. È venuta la governadora che era entusiasta e poi un nostro amico

per il finale. Per esempio la Bambina e il Carabiniere stavano su un balcone o un tetto alla spalle della scena, sempre sotto l'ombrello cerimoniale rosso. Oppure la Bambina era seduta davanti agli spettatori, al centro, su una sedia di teatro di velluto rosso.

danzatore Alessandro Tosatti e lo staff di Warum Warum⁵⁰. L'attrice, non mi ricordo mai il nome⁵¹, era molto molto calorosa e ha detto che lo spettacolo è molto bello. Sembrava sincera e poi non aveva nessun motivo di venire nei camerini a dircelo. Con Clara poi non la finiva più di abbracciarla e di farle una montagna di complimenti. Come avesse visto Gesù. A me mi si è un po' sgelato il cuore. La gente applaude parecchio, da quando comincia il primo rock⁵² fino a tutti i saluti. Non ci sono stati applausi per una seconda uscita. Però devo ammettere che c'era in entrambi gli spettacoli nonostante l'indicibile caos una altissima concentrazione del pubblico. Nello staff di Warum Warum c'era anche l'organizzatore francese che ha fatto mille complimenti. Speriamo... Il giorno della prima è venuto l'ambasciatore italiano, persona colta e gran conoscitore di teatro. Be' lo spettacolo la prima sera era proprio brutto ma lui si è fermato un sacco a parlare con noi e poi con Beppe e sembrava anche lui soddisfatto.

Ieri notte abbiamo non-finito alle 4 del mattino le prove di questa sera che è la prima a Bogotà. I tecnici, che hanno cominciato con cinque ore e mezza di ritardo a montare, alle 4 ci hanno praticamente tolto la corrente così questa sera la parte finale dello spettacolo sarà tutta una improvvisazione. Il luogo è buono e molto buio e concentrato ma anche qui siamo vicino a una grande strada e lo spettacolo è stato messo alle 19 ora di punta massima per il traffico. Credo però che dovrebbe andare meglio che a San José.

spero stiate bene

vi abbraccio e vi faccio sapere di questa sera

Tiz

27 marzo 2010

Carissima Tiz, sono molto contento delle notizie. Sono contento della grande foto di Clara. Sono contentissimo quando leggo il tuo gongolare dissimulato quando dici di tutti quelli che vanno a complimentarsi con gli attori mentre tu te ne stai fra i tecnici. Ho passato un mese particolarmente affannato e affannoso, fra continui arrivi-e-partenze, illuminato dalle buone notizie vostre. Mi raccomando: fate un buon dossier della stampa, dei giornali che parlano di voi. E mettete in youtube qualche immagine dello spettacolo e dei suoi bagni di folla sudamericani, se è possibile. Ne scrivo ad Alessandro e Silvia⁵³. Resta il dispiacere per La Madre dei Gatti, che non gira come dovrebbe.

⁵⁰ *Warum Warum*, regia di Peter Brook.

⁵¹ Marie-Hélène Estienne.

⁵² Tiziana sta sempre parlando di *Giulietta e Romeo*. Nello spettacolo apparivano sia i protagonisti che i loro scheletri, che danzavano insieme un valzer e un rock sfrenato.

⁵³ Alessandro Rigoletti e Silvia Baudin, attori del Tascabile, si occupavano qualche volta anche di questo.

Ne ho parlato credo efficacemente a Marco ed Ermanna⁵⁴. E credo d'averli colpiti. Mi raccomando, tenete duro. Tieni duro. Ora tante ansie dovrebbero abbandonarti. Avrai, penso, le ansie minute, che ti spettano e non t'abbandoneranno, né dovrebbero farlo. Ma l'essenziale, che hai (e avete) vinto la battaglia mi pare ti sia ormai chiaro. Dopo ogni vittoria, bisogna stare attenti. Ma so che attenti lo siete.

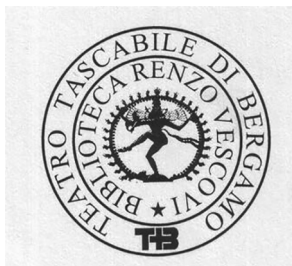
Sono fiero di sorelle e fratelli come voi. Fiero e onorato.

Nando

4 aprile 2010. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino e risposta

Lentamente procede anche il progetto biblioteca.

vi piace l'ex libris pensato da Samantha⁵⁵?



5 aprile 2010. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino e risposte

torniamo il 12. domani partiamo per il Guatemala. Il virus arriva da hotmail? buona Pasqua ciao Tiz

09:45 (MS)

credo di sì, l'avevo cancellato (il messaggio) e non posso controllare, ma qui sono con il computer "da viaggio" e mi sono accorta che ho tutti gli indirizzi, anche il vecchio. Volevo anche dirvi che Torgeir⁵⁶ sta molto male: metastasi anche al cervello. L'avevamo visto pochi giorni fa, stava benino, anche se visibilmente stanco. Baci – Mirella

⁵⁴ Marco Martinelli ed Ermanna Montanari.

⁵⁵ Samantha Cinquini, una allieva

⁵⁶ A Torgeir Wethal, attore dell'Odin Teatret, era stato diagnosticato un tumore ai polmoni, poi è subentrata in pochi mesi una metastasi. I rapporti del Tascabile con l'Odin sono stati sempre strettissimi, come mostra l'importanza che ha per Nando dare e per il TTB ricevere notizie costanti di Torgeir. La moglie di Torgeir, l'attrice Roberta Carreri, era stata tra l'altro allieva di Renzo Vescovi.

20:50 (FT)

carissima Tiz, si l'ex libris per la biblioteca Vescovi mi piace moltissimo. Il solo dubbio, visto che sono un cacadubbi, è se sia meglio chiamarla "Biblioteca" (che è un po' esagerato) o "Fondo", che sarebbe il termine più appropriato. Ma bada: non mi inviare la posta con il comando di priorità alta, perché mi va a finire in fondo alla lista, non so perché, né sono riuscito a correggere. Così i messaggi a priorità alta li vedo solo quando vado a cercare qualcosa di passato, oppure quando mi ricordo che se ci sono vanno là in fondo ecc. Non sono riuscito a correggere questo comportamento di Outlook. E solo oggi ho visto per caso l'ex libris di cui Mirella m'aveva parlato. Siamo qui bersagliati da notizie su Torgeir, che sta andando male. Ha metastasi anche al cervello. Roberta⁵⁷ dorme in ospedale con lui, in questi ultimi giorni. ma ora pare si sia ripreso. insomma è una di quelle fasi in cui ogni mezza giornata cambia atmosfera (dillo tu a Beppe, grazie). Sono molto contento del Festival Cervantino. Spero che siano anche molti soldi. Comunque è un'importante entrata sudamericana. Capisco che sia un po' umiliante per te vedere una compagnia di balletto fare le stesse cose che avete inventato voi, e farle molto ma molto meglio, e per fortuna che non hanno pensato ai carri anche loro, sennò voi sparivate... capisco che sia molto duro vedere tutto questo, e toccare con mano ancora una volta quanto il balletto con le sue forme perfette sottovetro sia superiore al teatro che quand'è come il vostro rischia d'esser sottovita, ma malgrado ciò a me non me ne frega niente perché io per un pezzetto di TTB darei via non dico la Fracci ma persino Nureyev. Ma perché sono picchiato in testa.

Scherzi a parte mi pare che dovresti essere soddisfatta per la tappa nel Mondo Nuovo. Dovrebbe darti non dico coraggio, che ne hai da vendere, ma senso di sicurezza. Un forte abbraccio da Nando.

7 maggio 2010

Carissima Tiziana, Torgeir è quasi incredibile, luminoso, deciso a vivere ogni ora come un regalo, in bilico sulla vita, ma non cadente. La notizia sulle assemblee mi rallegra. Ci ho un po' riflettuto su queste assemblee⁵⁸, e mi rimprovero di non averci riflettuto prima. La pratica di queste vostre assemblee nasce dall'esigenza di mettere tutto il possibile sul tavolo, facendo emergere i disagi, le incomprensioni, i sogni e i veleni. Questo sparpagliarsi di tante

⁵⁷ Roberta Carreri.

⁵⁸ Il TTB è nato come cooperativa e, fin dagli inizi, ma molto di più dopo la morte di Vescovi, la sua attività è scandita da frequenti "assemblee" nelle quali si prendono collegialmente tutte le decisioni, ovviamente con lunghe discussioni che inizialmente avevano lasciato Tavianì un po' perplesso, ma che servono a garantire la possibilità per tutti di portare il proprio punto di vista.

verità non è suicida solo se c'è poi una mano – una mente – in grado di tirare le fila, decidere e dire la parola d'ordine: ora basta e mettiamoci al lavoro. Mancando questa mano e questa mente, un leader che pesi da solo quanto il gruppo tutt'intero, che possa reggere il dialogo e persino il conflitto fra il gruppo e nel gruppo, queste assemblee rischiano d'essere deleterie per ragioni logiche e fisiche. Insomma è lo stesso problema che si è posto tempo fa con la regia. E avete inventato la buona strada⁵⁹. Bis, per favore, bis!!!

un bacio,
nando

5 luglio 2010

Tiziana carissima, è sempre bello sentirti vicina. e sei vicinissima quando organizzi il nostro stare assieme. Sono tornato ieri da Holstebro⁶⁰. Fra poco parto per l'Aquila dove resterò fino al 9 mattina. La mia testa alla parola "settembre" non vede niente. O meglio vedo solo la data 27 settembre che è data d'esami.

Ci sentiamo presto, So che andate in Spagna, in Bocca al Lupo. Ecc. Ho visto Beppe, che a un certo punto era incazzato perché Torgeir è morto e invece "il trota" no⁶¹!!! Lui il dolore lo rovescia in rabbia! Strano tipo. Come si fa a non volervi bene con la vostra chiara identità così autentica???

baci, nando

16 dicembre 2010. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani

Caro Nandoji⁶²,

tu non rispondi quasi mai alle mie mail ultimamente! "Ciavrà le sue ragioni" mi dico, ma mi resta il dubbio che magari manco le ricevi le mie mail. Potresti mandare due paroline? Anche solo una: ricevuto. Così io sto in pace e poi non ti rompo le scatole...

Ora però te le devo proprio rompere, non posso farne a meno: oggi sono stata a Lecco, che, come sai, è la città dove sono nata, a parlare con l'assessore

⁵⁹ In realtà non si capisce bene quale sia la buona strada di cui parla Nando... Forse il fatto che il Tascabile avesse accettato che alla fine la decisione finale, nel caso non ci si potesse mettere d'accordo, sarebbe spettata a Tiziana.

⁶⁰ C'erano stati, a Holstebro, sede dell'Odin Teatret, i funerali di Torgeir Wethal, e Taviani si era fermato anche per qualche giorno dopo.

⁶¹ "Il trota" è Renzo Bossi, figlio del fondatore della Lega, Umberto Bossi. Renzo Bossi, che era stato eletto nel 2010 nel Consiglio regionale della Lombardia, si era dimesso perché coinvolto nello scandalo dell'appropriazione indebita di fondi provenienti dal finanziamento pubblico ai partiti.

⁶² *Ji* è un diminutivo che, unito a nomi di maestri o persone molto importanti, è un segno di affettuoso rispetto. Un allievo di rivolge spesso al proprio maestro chiamandolo Guruji.

alla cultura per proporre un po' il nostro lavoro. L'assessore, di centrosinistra, amico di Chiappori⁶³, ha 37 anni ed è un critico d'arte. Non ha visto il corteo manzoniano⁶⁴ perché "prevenuto" a causa della "sfilata" e anche per "l'enorme investimento di denaro". Ci conosce per la nostra "fama lecchese".

Si è interessato subito a "Amor mai non s'addorme"⁶⁵ per via dell'immagine di Bonomini che ha subito riconosciuto. Ma non ci sono i soldi.

Una sinapsi però l'ha fatta. E io gli sono andata subito dietro perché mi è piaciuta d'istinto. Gli unici soldi che ha sono da mettere in un piccolo festival: "Lecco città del Manzoni" che si svolge tra ottobre e dicembre e l'idea nata è quella di mettere insieme Amor mai non s'addorme al Corteo Manzoni costruendo uno spettacolo? una conferenza spettacolo? uno spettacolo dimostrazione? La cifra a disposizione va dai 7000 ai 10.000. Un po' pochi ma a me il tema mi sembra bello, anche perché lo vedo, credo e spero, cogli occhi di Renzo (Vescovi) e immagino quanto sarebbe stato "preso" dalle due, così differenti?, eroine. Due donne a confronto. Pane per i denti di Renzo.

Due cose sono evidenti:

1) abbiamo già tutti i materiali pronti – tutte le scene di Amor mai, tutte quelle del Corteo – Lo spettacolo è fatto.

2) Mettere insieme Manzoni e Shakespeare, Lucia e Giulietta, Renzo e Romeo, Fra Cristoforo e Frate Lorenzo, la Perpetua e la Nutrice, Donna Capuleti e Agnese, Tebaldo e Don Rodrigo, l'Innominato... e sostenere l'idea è impresa assai ardua per noi e solo tu, lo puoi fare. Se si può fare!

Ti interessa? Hai tempo-voglia? Si riesce, mettendo un po' a confronto le idee, le mie poche per la verità, mi sento piccolissima di fronte a tanta grandezza del tema, metter giù una proposta per vedere se poi lo compra veramente?

Aspetto e spero che tu stia bene
Tiziana

19 dicembre 2010

Tiziana carissima, non ci riesco a scriverti: "ricevuto risponderò". E così, quando sono incapsulato in un lavoro che non riesco a far marciare, e giro a vuoto, evito la posta perché non voglio essere da essa impegnato e rimando, riamando. rispondo velocemente solo alle mail degli studenti, perché quelli, poracci, sono impaniati da mille burocrazie.

⁶³ Alfredo Chiappori, amico di Renzo Vescovi e del Tascabile fin dal 1975 quando aveva invitato *L'Amor comenza* nel liceo di Lecco dove insegnava.

⁶⁴ Corteo manzoniano era un grandissimo progetto a Lecco del 2004, con più di 300 attori. La regia era di Renzo Vescovi, ma ce ne è stata una seconda edizione nel 2005 curata dagli attori-orfani del TTB.

⁶⁵ Titolo dell'ultima versione dello spettacolo su Giulietta e Romeo.

Ed ora una piccola improvvisazione per Lecco. Prendila per quello che è: un'improvvisazione delle ore 20, 30' d'una sera d'una domenica solitaria. Non farci troppo caso. Io non c'ho pensato. Sarà come mi viene in testa. in presa diretta.

Non riesco a pensare ad uno spettacolo vero e proprio fatto mischiando pezzi di due *veri* e *grandi* spettacoli come il Corteo e d'Amor mai. Penso ad un'altra cosa, Con una cornice. La cornice è una conferenza. Fatta da voi beninteso. Ma sta a vedere.

Il conferenziere è un professore occhialuto e un po' nervoso. È Alessandro. Il professore imposta un grande tema: Il parallelo fra Renzo e Lucia e Romeo e Giulietta. Sposi promessi. Promessi sposi. Sì, ci sono i due frati. C'è il veleno degli untori e il veleno del suicidio. La peste. Non è PESTE, l'amore? E come no? Lo è, lo è. Il professorino ha appena cominciato ad impostare la sua serissima conferenza e si accorge che la bottiglia dell'acqua è vuota. Non c'è per caso qualcosa da bere? Arriva subito ad accontentarlo un compassatissimo maggiordomo. Subito per modo di dire, perché il maggiordomo o cameriere è vecchissimo, lento, un po' mezzo fuori di testa per la vecchiaia, un Beppe di cent'anni. E non porta acqua, ma grappa, un bottiglione di grappa. Il professorino tracanna, s'ubriaca, racconta i paralleli e le differenze fra le due storie. Si confonde. Straparla. Rischia sempre d'addormentarsi. Dice cose per lui serissime, ma che per noi che ascoltiamo risultano mezzo parlare e mezzo straparlare. Confonde le storie. Quando straparla o s'addormenta arriva in suo soccorso una fantesca che trascina le sue pantofole, lo rimette in sesto, lo richiama all'ordine d'un discorso che sta sempre per cadere nel disastroso e che fa ridere. Ma no, non deve far ridere, e la fantesca con le ciabatte (è Tiziana), professionale e impersonale, lo tiene sveglio. Il maggiordomo, gli versa grappa. Quando il professorino s'addormenta, compaiono fantasmi, personaggi. Tutti serissimi, lirici, onirici, mai comici. Entra la donna bianca che parla del sangue che ritornerà. Entra Giulietta. Entra Romeo. Lo scheletro. lo scheletro. I giovani che si ammazzano. Conferenza grottesca e immagini drammatiche, liriche... Si studierà l'alternanza. Qui sta il difficile. Ma non è così difficile come sembra. Il rapporto complessivo fra la conferenza-buffa-cornice e le immagini e i testi degli spettacoli è quello di 3 a 7: 3 la conferenza, 7 le immagini di spettacoli. Alla fine, c'è la scena del doppio suicidio. Il professorino osserva attonito. Perde la testa. Dice che ha perso la testa. Che lui questa conferenza non la voleva proprio fare. Che l'hanno obbligato. Che per guadagnare quattro soldi si fa di tutto. Che sennò i cervelli se ne vanno. Non è mica la grappa che li fa fuggir via. E che non hanno niente da fare, questi cervelli giovani dalle nostre parti. Lo sanno tutti: fuggono. I cervelli fuggono. E non rientrano. E lui è ubriaco. E non sa quel che dice. Il Maggiordomo cadente e la fantesca in pantofole cercano di calmarlo. lui dà quasi in escandescenze pensando a tutti questi cervelli che fuggono, così gelatinosi, si arrampicano

sulle Alpi, rotolano come palle di neve dall'altra parte. Ma non sono palle di neve, sono gelatinosi, son cervelli in fuga... Lasciano tracce di sangue sulla neve. Un'ubriacatura surreale. Entra un carabiniere e l'imbavaglia. Finché il professorino cade esausto sbattendo la testa sul tavolo. Il carabiniere viene avanti: dice il pezzo "quel ramo del lago di Como" in purissimo dialetto bergamasco-lecchese-padano. Lo dice e piange come piangono i clown che sono solo loro a non ridere. Buio. Sul fondo si vedono Giulietta e Romeo sulla loro tomba suicida. Entra la fantesca strascinando le sue pantofole. Ha un lume in mano. Ferma, davanti a tutti, con il lume che le accende la faccia. Sta per parlare. Tace. Parla: dice in perfetta lingua manzoniana l'Addio Monti. Come va detto. Buio. Fine.

Certo il testo della conferenza non è facile da pensare. Dovrebbe esserci una traccia che Alessandro potrebbe delineare lasciando andare sbrigliato il suo cavallo pazzo. E poi si potrebbe chiedere a Chiappori, se ci sta, qualche battuta come si deve, qualche stringato cortocircuito alla sua maniera. Così si potrebbe anche scrivere, nel progetto, "con la collaborazione di Chiappori". Ecc. ecc. ecc. Insomma o è da buttar via, tutta 'sta piccola roba, o è da riparlare con calma.

Ed ora sono quasi le nove e mezza, e vado a mangiare un po' di latte caldo. forse un po' di televisione. o forse subito a letto. Così domattina mi sveglio all'alba e lavoro un po'.

Per ora tanti baci. Quand'è che ci vediamo?
nando

12 febbraio 2011. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino
Cari cari Nando e Mirella,

spero tutto bene di voi. Qui c'è un grande fermento in attesa della vostra venuta. Tutti che lavorano come pazzi, la sala sempre occupata, anni che non si vedeva la gente, i vecchi, riprendersi spazi d'attore finiti il giorno della morte di Renzo. io sono felice, mi guardo intorno piena di orgoglio.

Vi scrivo per cercare di organizzare come sfruttare al meglio la vostra presenza. Al momento le cose certe sono che il 22 alle 17.30 comincerà la dimostrazione degli indiani che terminerà alle 23.00. Sarà lunghetta e faticosa (3 ore e mezza di Kathakali!!!) ma organizzeremo un rinfresco e delle sedie un po' comode. L'incontro è aperto a una ventina di amici. Questo perché abbiamo valutato che un così gran lavoro deve essere conosciuto anche da qualcun altro che possa "testimoniare". È stato divertentissimo perché la gente non voleva aprire la dimostrazione mentre io sola mi battevo per il contrario. Tutti dicevano le stesse identiche cose, con le stesse parole che io dicevo a Renzo quando non volevo mostrare i miei studi indiani che non consideravo pronti e ora io che replicavo agli altri con le stesse motivazioni che Renzo dava per aprire le dimostrazioni agli esterni. Una piccola farsa.

Il giorno dopo è prevista una full immersion sul tema delle danze macabre. Io ho raccolto moltissimo materiale di cui vi parlerò e mostrerò in parte. Poi ci saranno due interventi: Mauro⁶⁶ che ha fatto una ricerca musicale sul tema e Silvia⁶⁷ che ha raccolto una serie di film. Se saremo pronti ma anche se non lo saremo, vi mostreremo gli esperimenti che già stiamo facendo. La giornata del 23 è dunque piena zeppa. Il 24 brainstorming sullo spettacolo e anche, se ci riusciamo, momenti pratici di lavoro. Io dovrò parlare molto con voi perché il mondo che mi si è aperto è pieno di insidie pericolose e io sto subendo un fascino che ha bisogno estremo di confronto data la mia tonteria.

Il 22, quando arrivate, è un giorno che non so bene come organizzare. Tutti gli indiani saranno intoccabili e al massimo dello stress ma io non vorrei lasciarvi riposare tutto il giorno prima delle cinque e mezza, perciò pensavo di proporvi un incontro con Bruno, me e Caterina⁶⁸ per parlare un po' dei problemi di GR legati ai costumi. Che dite? È un po' a freddo ma così ci togliamo il problema dalle scatole e siamo più liberi i giorni seguenti. Poi, se Beppe ce la fa, potremmo parlare del problema di Lecco. Che dite? Cominciamo un po' freddi prima di immergerci nel fantastico mondo dell'india serale?

Purtroppo i Gandini non avevano disponibilità. Elena vi ha trovato un altro B&B vicino all'ufficio. Tutti i conosciuti erano occupati, ma Elena mi ha assicurato che è un bel posto.

Per il resto preparatevi all'ingrasso...

Fatemi sapere del programma e se avete altri suggerimenti a presto

Tiz

13 marzo 2011

...ma non è in uno di questi giorni che compi gli anni? quando esattamente? Comunque sia: tanti auguri. E tanti baci, che sarebbero tanti anche senza compleanni all'orizzonte.

nando

14 marzo 2011. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e risposta

Caro caro Nando,
grazie degli auguri.

Il compleanno era il 12 e son ben 51!

Dove sei? Sei tornato in Italia?

ciao Tiz

⁶⁶ Mauro Danesi.

⁶⁷ Silvia Baudin.

⁶⁸ Bruno Collavo, scenografo del Tascabile, Caterina Scotti, attrice del Tascabile. Tutti gli attori del TTB si occupano anche di attività estranee al loro mestiere di attore, dai costumi all'organizzazione.

18:55 (FT)

Tiziana carissima, è con vero dispiacere che ho letto la tua mail. Proprio non ti facevo tanto civetta! Non solo sei giovane all'aspetto, ma ci tieni anche a sottolineare che lo sei pure anagraficamente!!! D'accordo, sei solo cinquantunenne, d'accordo, ma ti pare bello vantartene così?!

Baci

nando

P.S.: sì, sono in Italia.

27 marzo 2011. Ferdinando Taviani a Tiziana Barbiero e risposta

Tiziana carissima, eccoti il frutto di alcune elucubrazioni. Non credo che convenga giocare nel titolo con l'idea della Totentanz, del macabro⁶⁹. Suscita idee pruriginose: per alcuni, attraenti, e per altri invece immagini impolverate e piene di sospetti e fastidi. Ma soprattutto credo che non convenga per quel che ci siamo detti a Bg: il macabro a ben guardare oggi non ha senso. Non è la stessa cosa dello spavento e del rispetto per la morte. Anzi forse è proprio l'opposto. E sappiamo per esperienza, tutti noi, che se un'idea di spettacolo non è in grado di metter radici magari assurde ma vere e personali nelle teste di chi ci lavora, non le metterà neppure nelle teste di chi lo vede e prima o poi lo si paga.

Per il titolo: Mirella ed io ne abbiamo a lungo telefonicamente discusso, siamo arrivati ad idee su cui concordiamo, non nel senso che piacciono a tutti e due, ma nel senso che su ciascuna di esse né l'una né l'altro di noi ha messo il veto.

Sono: Gli amori di Omero e Tibia

– il ballo della vita –

Omero e Tibia

– un ballo per la vita –

La musica delle ossa

– un ballo per la vita –

Presentazione:

È uno spettacolo itinerante con musica al vivo. Alterna momenti di parata a brevi tappe con "pezzi chiusi" che possono essere visti come numeri teatrali autosufficienti. Nelle sue modalità è duttile: può anche essere rappresentato in un vasto spazio aperto (piazza, parco, campo sportivo...), o in spazi al chiuso adatti a grandi manifestazioni (palestre, palazzetti dello sport...). In questi casi, gli spettatori non debbono seguire gli attori e lo spettacolo scorre loro davanti seconda la tecnica del "pageant". In versione notturna, lo spettacolo

⁶⁹ Comincia la lunga discussione sul titolo del nuovo spettacolo su cui il Tascabile stava cominciando a lavorare a partire dal progetto Bonomini e da temi del macabro. Il titolo alla fine sarà *Rosso Angelico* (2014).

non richiede che una normale illuminazione. Per quanto riguarda il sonoro, l'amplificazione fa parte della sua normale dotazione.

Per la sua forma e le sue figure, lo spettacolo si collega esplicitamente all'opera del pittore di Bergamo Paolo Vincenzo Bonomini ed al genere pittorico dei cosiddetti "macabri", diffuso nella tradizione bergamasca e lombarda fino all'Ottocento inoltrato. Più in generale, si collega alla tradizione medioevale europea della "dance macabre" o "Totentanz", di cui si conserva una testimonianza unica in Italia negli affreschi quattrocenteschi della Basilica di Santa Maria dell'Assunta a Clusone (Bg).

Da questi archetipi culturali, lo spettacolo trae la sua formula drammaturgica tripartita: 1) un inizio sotto forma di "predica" o "arringa"; 2) un corteo in cui scheletri ed esseri viventi si confondono inanellando e stravolgendo momenti della vita quotidiana; 3) gran ballo finale.

Questo, per quanto riguarda il canone formale dello spettacolo. Per quanto attiene, invece, al suo "senso", o alla sua "emozione fondamentale", noi abbiamo remato controcorrente rispetto alla tradizione, che fa della danza macabra una catena di scene ripugnanti paurose o satiriche. Convinti che i veri archetipi per così dire si "riattivano" e brillano di nuova, diversa energia quando vengono contraddetti, abbiamo pensato che dalla Totentanz avremmo potuto far scaturire un senso di gioia.

Nel nostro spettacolo, ciò che non muore e ciò che può morire, ossa e corpi viventi, danzeranno intracciati. Si scambieranno intrecciandosi, mimeranno la luminosa elica doppia con cui balla la vita. Per ora questo è tutto. Te lo mando subito, visto che entro domattina ti serve. Lo mando anche per conoscenza a Mirella, perché certamente avrà obiezioni, e cioè nuove proposte.

Baci,
nando

16:51. Tiziana Barbiero

Caro Nando, i titoli mi sembrano bellissimi tutti. Terrei al momento il terzo. ma potremo benissimo cambiare. Il resto va benissimo. grazie tiz

30 marzo 2011. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani

Caro Nando, volevo ringraziarti. Mi chiedo come farei-emmo senza di voi. È sempre così vero quello che dici che io mi sento contemporaneamente felice e perduta.

Avrei voluto scriverti prima, subito dopo che mi hai mandato le righe sulla musica delle ossa ma un tubetto dell'acqua si è rotto nella mia cucina devastando la casa che ora è simile a quella degli alluvionati di Vicenza e allora sono stati due o tre giorni duri...

Un grande abbraccio Tiz

1 aprile 2011

Mi fa sempre un gran piacere ricevere le tue parole. Ma non ti preoccupare: andreste avanti benissimo, magari per diverse strade. Ma meno male che questa strada invece ci unisce.

Baci,
nando

*20 aprile 2011. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino
Cari Nando e Mirella,*

vi invio un po' in anticipo gli auguri di buona Pasqua da parte di tutti noi.

In realtà volevo dirvi che ho letto quasi tutto d'un fiato "La mia vita nell'arte"⁷⁰ e sono rimasta estasiata. Domanda: per quale razza di motivo siamo cresciuti, noi miseri attori del TTB, con la convinzione che Stanislavskij fosse proprio di un'altra famiglia? Quale ingiusto razzismo! A me sembra proprio che se fosse vissuto altri 70 anni oggi la penserebbe come noi no?

Ma per non essere ingiusta verso Renzo devo confessare però che Renzo ci aveva a un certo punto spinto con forza a leggere Toporkov⁷¹. Addirittura ci aveva chiesto di farne un riassunto o qualcosa del genere. Non ricordo di averlo mai letto... Probabilmente poi Renzo ha perduto le speranze.

La prossima settimana cominceranno le prove per le azioni di GR. Sono ovviamente in difficoltà. Vi terrò al corrente. Però mi è venuta una idea stramba. Se si tiene la scena iniziale dei fantasmi a portare in scena Clara (la sognatrice) potrebbe essere una scimmia. E magari una scimmia eretta e vestita con un doppiopetto bianco, elegantissima. O magari il personaggio, di Caterina muta ma con la maschera della scimmia che può essere svelata solo a un certo punto.

Insomma...
ribuona Pasqua Tiz

21 aprile 2011

L'idea della scimmia in piedi, in elegante abito bianco mi pare buonissima. Mi pare che eliminerà/sostituirà il Carabiniere, sennò il troppo stroppia. E che farà allora Alberto? Non sarebbe meglio lui, come scimmia, invece che Caterina (che potrebbe essere assai più utile in altri panni?). Questa scimmia in elegante abito bianco da signore, e con un panama da snob uscito dal mondo di Proust o di James mi entusiasma.

⁷⁰ Tiziana fa riferimento all'edizione de *La mia vita nell'arte* curata da Fausto Malcovati (Firenze, La casa Usher, 2009).

⁷¹ Vasilij Toporkov, *Stanislavskij alle prove. Gli ultimi anni*, Milano, Ubulibri, 1997.

Sono proprio contento che ti sia entusiasmata di Stanislavskij. Tieni conto che questa nuova edizione è assai più bella dell'altra italiana, tutte quelle foto, la traduzione più scorrevole, ti fanno capire la mentalità gioiosa di Stanislavskij. Sì, certo che sarebbe dei nostri. Il nonno, come lo chiama Barba. E non ti fare troppi problemi riguardo a Toporkov: è vero che è un libro importantissimo per capire il lavoro di Stanislavskij, ma non c'è la "poesia" e la vita vissuta de La mia vita nell'arte. È essenziale per capire su che cosa lavorasse nell'ultima fase della vita di Stanislavskij tormentoso Maestro, il lavoro scientifico al confine fra fisico e mentale (o spirituale). Dal punto di vista scientifico-tecnico è importantissimo (è stato Grotowski a insistere perché lo leggessimo, ed è stato lui a farlo pubblicare in Italia da Ubulibri). Lo faceva leggere in inglese ai suoi allievi del Teatro delle Sorgenti. Ma è tutt'altra cosa. "La mia vita nell'arte" riguarda, in fondo, il teatro come...Patria. E tu l'hai subito riconosciuto. "Brava!!!" direbbe oggi Renzo.

Tanti baci. E baci di buona Pasqua ad Alessandro e Clara.
nando

P.S.: non credo che ti possa servire, ma per immodestia ti mando lo stesso la recensione impettita che ho fatto per "L'Indice"⁷².

3 febbraio 2012. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani

Caro Nandoji,
io qui, in India, nel giorno del tuo settantesimo compleanno,
danzando, ti penso. A presto Tiziana

4 febbraio

quale regalo più bello!?!
nando

13 marzo 2012. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino

Cari Nando e Mirella,
grazie per la vostra visita.

A volte sembra che non sia più necessario, ma vorrei poter dire ancora che senza di voi io, noi, saremmo perduti.

Voi siete per me come un salvagente, qualcuno che è lì per evitarci di cadere nel burrone.

Per questo avrei voluto dirvi di essere feroci.

Non l'ho fatto ma lo faccio adesso.

Poi mi sono dimenticata di pagarvi i biglietti aerei e perciò vi chiederei di dirmi la spesa.

⁷² «L'Indice dei libri del mese».

Spero lo facciate, se non altro per togliermi da questo enorme imbarazzo.
Quando mi concentro su qualche cosa dimentico tutto. Avete visto: anche il greco di Clara a cui tengo tantissimo.

Oggi, in un momento di disperazioncina, ho incontrato un titolo:

La ballata del gran macabro di Michel de Ghelderode.

Io non sapevo nemmeno che esistesse ‘sto drammaturgo...

Vi pare che valga la pena di prenderlo e leggerlo?

C’entra collo spettacolo?

Ciao Tiz

6 febbraio 2013. Mirella Schino a Beppe Chierichetti

allora: la “festa” universitaria per Nando⁷³ si farà il 5 marzo, nella nuova sede della facoltà di Lettere dell’Aquila (non ho l’indirizzo, ma me lo procuro, e in ogni caso per l’arrivo ci mettiamo d’accordo). La festa (che ha un nome spaventoso: Tra testo e performance. Passioni Aquilane) inizia verso le 9.30. La parte “di Nando” sarà alle 11.30. Dura tra i quarantacinque minuti e l’ora. Oggi pomeriggio devo sentire il mio ex-studente aquilano che ho nominato responsabile, per essere sicura al cento per cento che si possa fare un valzer.

Ospitalità: per quanti? a Roma? all’Aquila? quando? fatemi sapere e organizzo – baci

10 aprile 2013. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani e Mirella Schino

Cari Nando e Mirella,

ieri ci siamo rivisti con Lui Angelini e Paola Serafini (!!!) sua ex moglie⁷⁴.

La loro richiesta economica per seguire la messa in opera e in scena dei sipari mobili e la collaborazione per la creazione della scena del giardino (queste sono le priorità da noi chieste rispetto al loro progetto ma poi, insomma, per ogni cosa che può servire) è di 3000 euro compreso i materiali. Questo denaro glielo possiamo dare quando ce l’avremo.

Come forse saprete da Beppe noi siamo sull’orlo del baratro economico e al momento abbiamo ancora un paio di mesi d’autonomia e tuttavia, in attesa del crollo della casa, abbiamo deciso di intraprendere con loro questa strada.

⁷³ In occasione del pensionamento di Ferdinando Taviani, e di altri due professori, l’Università dell’Aquila aveva organizzato una festa. Per Taviani vennero, oltre al Tascabile, anche Eugenio Barba, Iben Nagel Rasmussen, Nicola Savarese, Luca Vonella, Claudio La Camera.

⁷⁴ Lui Angelini e Paola Serafini – La Voce delle Cose – sono stati gli aiuto scenografi di *Rosso Angelico*.

Una volta Alyama (la balia indiana di Clara) mi ha raccontato che lei e la sua famiglia avevano finito tutte le risorse e non sapevano più quali iniziative intraprendere per trovare cibo e denaro.

Quindi si erano chiusi in casa aspettando di morire. John Kalamandalam⁷⁵ arrivò da loro annunciando che una famiglia italiana cercava una baby sitter indiana per la loro figlia neonata.

Ecco, noi, non sapendo più che pesci pigliare, ci siamo chiusi nella nostra casa, lavoriamo allo spettacolo e aspettiamo di morire.

Detto questo, che è per me la verità, io ora dovrei spiegare agli angelini e ai serafini che cosa vorremmo dire nella scena del giardino⁷⁶ e come questa scena si collega al resto dello spettacolo.

Io ho spiegato loro che per noi questa scena vorrebbe mostrare una possibile idea del ruolo che hanno i morti per ognuno di noi e per la società più in generale, che il riferimento sono anche alcuni versi di Rilke del genere: cosa saremmo noi senza i morti?, che ci era sembrato che il quadro di Simberg⁷⁷ potesse in qualche modo rispondere a queste domande e che dunque i nostri morti potessero essere dei giardinieri che coltivano altre esistenze e che solo a causa del loro lavorare e pregare il mondo sta ancora in piedi.

Ma mi sa che a loro serve anche qualche altra parola, anche perché mi sembra che l'angelini sia un intellettuale ben fornito e io divento subito piccola.

Voi ce l'avete qualche parola in più?

Vi ringrazio.

Tiz

PS Venite in fretta

12 aprile 2013

punto primo: tu non sei piccola di fronte a nessuno, che non sia materialmente un metro per misurare le stature.

punto secondo: a volte ti fai piccola, mi pare, perché hai la dote di vedere quel che non sai dire. E in questi casi, effettivamente, si fa prima a dire d'essere ignoranti e non avere parole, piuttosto che dire agli altri che loro ci vedono maluccio.

punto terzo: la parola in più... il punto di partenza... penso questo: sì, conservare la vita ma sempre nella sua doppia faccia: frutto+serpente;

⁷⁵ John Kalamandalam è il maestro di *kathakali* del TTB, dirige la Kalatarangini Kathakali School.

⁷⁶ Lo spettacolo, *Rosso Angelico*, basato su testi di Rilke, aveva una scena in cui un gruppo di scheletri-frati curano un giardino-cimitero, in cui dalle tombe, innaffiate, nascevano in scena fiori e voci dei morti: Martin Luter King, Gandhi, Camus, ecc.

⁷⁷ *L'Angelo ferito*, di Hugo Simberg.

madre+strega; acqua caustica. Nel Giardino c'è sempre un Serpente⁷⁸, se non si dà presenza al Serpente il Giardino rischia di diventare una cosa infantile. Renzo avrebbe aggiunto qualche grande citazione poetica. L'aggiungo anch'io, immagino che sia proprio la stessa: Purgatorio, canto VIII. È lo stesso serpente di Eva. Ma non bisogna dimenticare che il serpente è anche simbolo di Cristo, e Mosè vede un serpente crocefisso...A parte il fatto che il serpente è anche un segno fallico (come nel Principe dei Gigli⁷⁹ si rammenta).

punto quarto: non conviene concentrarsi sui morti. Sono un angolino del grande paese dell'Invisibile. È l'Invisibile che il giardino mostra, con le sue vesti anche più ovvie e infantili, a partire da i teschi, che sono la testa invisibile che sta dietro la faccia visibile. Il giardino svela, non accontenta. Non fa dolcemente sperare. Mostra (forse) che speranza e disperazione sono l'uno il sipario dell'altra. E in realtà sono illusioni, l'una quanto l'altra. E nel giardino uno non la smette di svegliarsi. E ogni volta che si sveglia s'accorge che quindi prima dormiva. Non capisce e non capisce. Finché la necessità del capire si spezza. E dietro compare qualcosa di semplice e solido, di cui però non sappiamo niente. E chi cerca di parlarne ha, ha perso dieci punti e deve pagare penitenza.

baci, nando

15 aprile 2013

... ma tieni conto che il serpente è anche immagine dell'anima, il serpente che da sotto il letto entra in un buco nel muro mentre sul letto un uomo saggio muore.

baci nando

16 aprile 2013. Tiziana Barbiero a Ferdinando Taviani

Caro Nandoji,

grazie delle tue note. Non te l'ho detto prima perché solo oggi ho avuto modo di leggerle veramente, con l'attenzione necessaria.

Ma oggi mi sono finalmente messa qui nel mio posticino sul soppalco a cercare di produrre pensieri intorno allo spettacolo e riguardo a quello che scrivi mi è venuta in mente la Digitale purpurea⁸⁰. C'entra?

Prima del vostro arrivo vi scriverò un po' di cose perché credo che l'incontro di maggio debba essere risolutivo.

⁷⁸ È stata provata a lungo una scena con un serpente (e il testo della *Digitale purpurea*) ma poi è stato tolto.

⁷⁹ *Il principe dei gigli* è uno spettacolo del TTB, 1997, regia di Renzo Vescovi, con Caterina Scotti.

⁸⁰ Il riferimento è, naturalmente, alla poesia di Pascoli.

Sembra che entro dicembre si debba andare in scena e il tempo comincia a scarseggiare.

Spero che tu stia bene.

Al più possibile presto

Tiziana

14 maggio 2013. Ferdinando Taviani a Tiziana Barbiero e Mirella Schino

...come sempre quando voi due, Tiziana e Mirella, parlate fra di voi io ho una certa difficoltà ad intervenire e soprattutto a capire. Sono d'accordo, quindi su tutto, ivi comprese le differenze o i dissensi su alcuni dei dettagli. L'idea dei sipari che sono un personaggio autonomo mi pare un'idea magnifica – e l'espressione “sipario del suo cuore” è straordinaria. Te la sei inventata tu, Tiz, o viene da Rilke? Tanto, comunque, non c'è differenza. Che Beppe veda o no i frati⁸¹ mi pare che sia una di quelle cose che bisogna vedere per credere. Giustissimo non iniziare con la frase sulla guerra: è vero che diverrebbe un quasi-titolo. Quando Beppe compare all'inizio con Caterina che appoggia il suo capo sulla sua spalla (è Caterina, vero?) io farei esattamente l'opposto (l'avevo pensato due o tre volte la settimana scorsa, ma m'ero stato zitto per non suscitare un vespaio): secondo me dovrebbe essere Beppe a poggiare il capo sulla spalla di Caterina e dovrebbe essere quest'ultima ad accompagnarlo, come una madre che accompagna il figlio malato, come una donna che accompagna il suo uomo alla tomba. Non foss'altro per mettere almeno uno stereotipo alternativo accanto a tutti gli altri stereotipi del rapporto maschio-femmina. Inoltre sarebbe consonante con l'idea del feretro: è la donna (madre, figlia, sposa) che accompagna il maschio verso una supposta tomba (in Canova c'è qualcosa del genere, o forse ricordo male). Per quanto riguarda il banchetto non ho capito se voi date per scontato quel che si diceva a Bergamo? Bisogna riprendere il tema eroico? per qualche frase fulminante? il resto dev'essere in dialetto pesante? O magari in ungherese? In un pastrocchio di lingue diverse dove emerge ripetuta l'idea di tenere la bandiera? Tanto che si beve, che si brinda, che si mangia si capisce. Oppure? Bisogna metterci per forza dei versi rilkeiani? Certo non ci si possono mettere dei dialoghi o qualcosa di simile a un dialogo sia pure telegrafico: tutta la scena e la partitura delle azioni non permette dialoghi, neppure botte e risposte. È una partitura per esclamazioni, apostrofi, ehia ehia ed alalà.

⁸¹ Taviani sta parlando degli avvenimenti interni allo spettacolo *Rosso Angelico*, di cui Beppe Chierichetti era protagonista.

Antonietta⁸² come intoccabile? E perché? L'Intoccabile immaginavo che semmai fosse Rosy⁸³, che a volte può essere frate, e a volte può essere accovacciata in un angolo con il suo armamentario di bottigliette, come un madonnaro mendicante-che-fa-mandala. Magari uno passa e getta una moneta. Un altro con un colpo di piede ferisce il disegno... Un puro contrappunto, che trova sempre, come tutti i contrappunti teatrali, sciami di significati a ciascuno il suo – e che non obbligherebbe Rosy a star sempre lì. Basta che lì rimanga il suo manufatto. Lei può diventare frate o angelo, suonare e ballare. Poi torna lì. Sul fatto che le Voci rappresentino (anche) un ben preciso giro di anni sono d'accordissimo. Sul fatto che si debba sapere – materialisticamente – da dove escano non sono d'accordo per niente. (il che forse vuol dire che si deve fare proprio così, per il sacro principio di contraddizione che regola l'arte). Si possono sentire ogni volta che conviene sottolineare che nell'azione c'è uno strappo, una lacerazione, emotiva, materiale, ritmica, tematica, musicale... cioè ogni volta che si sente che serve. Quante volte? Come il sale in cucina: “quanto basta”.

Per ora mi pare di non avere nient'altro da dire. Non parlo del progetto europeo. Sappiamo tutti che non si deve far finta di niente, che al contrario bisogna mettersi le mani nei capelli... e così, come il gran Barone, tirarsi su.

Baci, nando

1 luglio 2013

figurarsi se non rispondevo a Clara!

Anche a te ho risposto sul sipario: “rosso angelico⁸⁴” a te piace molto, anche a Mirella. A me piaceva Tirasila – o Tirashila. Ma non insisto. E mi fido più di te e Mirella che dei miei gusti. Baci,

nando

20 luglio 2013

un brindisi per

rosso angelico

è già un risultato.

vedremo, sentiremo, penseremo

(e per il sottotitolo ci sarà tempo)

baci cari.

(non farti idee, Tiziana, sulle lentezze a rispondere. Mi debbo organizzare: arrivi, partenze, arretrati, lavori...)

altri baci.

⁸² Antonietta Fusco, attrice del Tascabile.

⁸³ Rosy Da Lima Iannone, in quel momento attrice del Tascabile.

⁸⁴ Dopo molte discussioni e proposte il titolo del nuovo spettacolo era diventato *Rosso Angelico*.

*17 marzo 2015*⁸⁵

Tiziana carissima, finalmente riesco a leggere lo “scenario”⁸⁶ che mi hai mandato. Mi pare fatto a regola d’arte, ben calibrato – corna facendo dovrebbe venire benissimo. Io sono ancora a casa un po’ azzoppato – ma pare che con il nervo sciatico le cose vadano così, e che guarisce quando lui decide di guarire.

Salutami tutti i compagni --- che non credano che il mio forzato silenzio sia lontananza. Baci e tantissimi pensieri.

nando

⁸⁵ Questa è una delle ultime mail che Nando ha mandato. Poi ce ne sono un paio di altre, di qualche mese successive, che riguardano la sua partecipazione, in una piccola parte, al film *Agadah* di Alberto Rondalli. Noi, in quanto collaboratori, eravamo stati il tramite: il regista, nostro amico, aveva pensato che Nando fosse l’immagine perfetta per il personaggio di Mamun, e Nando, che era persona enormemente curiosa, aveva accettato con entusiasmo. Qualche mese dopo ancora si è rotto un femore, ha avuto sempre più difficoltà a uscire di casa, e ha presto smesso di usare il computer: ci sentivamo ancora, e spesso, ma solo attraverso il telefono.

⁸⁶ È lo scenario per la Cerimonia di inaugurazione per la riapertura dell’Accademia Carrara di Bergamo, un grande evento curato dal Tascabile.